ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno IX Num. 45
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
22 - 23 Febbraio 19[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-028, 50-060, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il [illegible] si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi [illegible]. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 5250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Primi rilievi sulle cause della catastrofe del D.C.6

NON CADDE, MA URTO' CONTRO IL MONTE

Il carrello del «D.C. 6» semisommerso dalla neve. Attorno, altri rottami. (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Così ho visto i rottami e i 29 corpi straziati,,

Il disastro fu determinato dalla deriva provocata dal vento e dalla bassa quota di navigazione - L'agghiacciante spettacolo nel racconto dello sciatore che per primo giunse sul luogo della catastrofe - Membra disseminate fra le contorte lamiere del "D.C. 6,,: i corpi di un uomo e di una donna abbracciati in un anelito di speranza e di terrore; un viaggiatore ancora in piedi nella sua tomba di ghiaccio; ed accanto alla carlinga, supina e semicoperta dalla neve, Marcella Mariani

I genitori di Marcella sul Terminillo

(Servizio [illegible] particolare)

Rieti, martedì sera.

Due carabinieri, che facevano parte di una pattuglia giunta ieri pomeriggio sul Terminillo, la montagna contro la quale sette giorni or sono si schiantò il quadrimotore belga, hanno vegliato per tutta la notte accanto ai resti del velivolo. Alzata una tenda e infilati i loro corpi nei sacchi a pelo, hanno potuto resistere al freddo intenso e al vento gelido che ha soffiato incessantemente alzando turbini di neve gelata.

La Commissione d'inchiesta insieme ad un forte gruppo di carabinieri e di agenti di P.S. è giunta verso le 11,30 sul luogo della catastrofe.

I corpi straziati delle ventinove vittime della spaventosa sciagura saranno tutti quasi sicuramente estratti nella giornata di oggi dai rottami e dal ghiaccio che ancora li imprigionano e trasportati in un rifugio che dista circa sette chilometri dal luogo in cui l'aereo è precipitato. Fino a tale rifugio, infatti, possono salire camion con catene e le salme potranno perciò essere poi trasportate nella sala mortuaria del cimitero di Rieti, ove saranno composte nelle bare che già vi si trovano allineate.

Fra gli uomini della montagna che hanno raggiunto ieri sera sull'imbrunire il luogo, si trovano il Padre Superiore del Convento di S. Antonio, padre Illuminato Picuti, ed il francescano padre Gaetano Fantini. I due religiosi, nel raccoglimento profondo di tutti gli astanti, hanno recitato le preci funebri impartendo la benedizione alle salme.

Raggiungere il relitto che [illegible] di quota è impresa assai ardua e può compierla soltanto chi ha molta dimestichezza con la montagna e conosce alla perfezione la zona. Il costone contro il quale ha sbattuto l'aereo è quasi inaccessibile: anche d'estate solo pochissimi vi si avventurano.

Non appena seppero che i resti del quadrimotore belga erano stati avvistati dal pilota di un aereo del Centro di [illegible] italiano, due sciatori decisero di raggiungere la località indicata, nonostante fossero stati sconsigliati dal comandante di una pattuglia che stava rientrando non essendo riuscita a raggiungere il luogo del disastro. I due sciatori sono ambedue giovani e trascorrono la loro vita tra le nevi del Terminillo. Uno di essi è figlio di un albergatore e si chiama Luigi Rossi, l'altro è Vincenzo Cuorini. Essi volevano giungere per primi sul luogo in cui si era infranto il velivolo belga, dopo avere sfiorato un bosco di faggi.

Luigi Rossi è un uomo di 29 anni, dal volto segnato dal vento e dal freddo, ed è lui che ha raccontato ai giornalisti i particolari della sua impresa:

«Verso le 12,15 ci siamo messi in marcia io e Vincenzo. La salita si è mostrata agevole fino a circa metà strada, ma quando ci siamo avviati verso il versante che dà su Cantalice (il borgo abitato più vicino al luogo del disastro) una serie di raffiche di vento violentissime e gelate ci hanno investito; il mio compagno, a un certo punto, è stato colpito da crampi, a causa del freddo che raggiungeva i 18 gradi sotto zero, e l'ho lasciato riposarsi a ridosso di una roccia e ho proseguito.

«La pista si faceva sempre più difficile, letteralmente impraticabile. Pensate — ha proseguito il Rossi — che era composta quasi tutta da ghiaccio-vetro e che sarebbe stato necessario adoperare la piccozza.

«Improvvisamente, proprio sulla sella che dà sul versante di Cantalice, mi si è parato dinanzi agli occhi inequivocabile e chiara la visione dell'aereo precipitato: era ancora alla distanza di qualche chilometro.

«E' veramente indescrivibile l'orrendo spettacolo che mi si parava dinanzi agli occhi. All'ingiro, per un raggio di oltre quaranta metri, giacevano seminascosti dalla neve, ma ancora ben visibili, tronconi di apparecchio e contorte lamiere, e, quello che è più triste, quattro cadaveri ed alcune membra umane che apparivano a fior di neve. Si vedeva distintamente, a circa cinque metri dalla fusoliera, infossata nella neve e che scompariva sotto i miei piedi non so fin dove, il volto di un viaggiatore. Soltanto il viso sporgeva dalla neve, violaceo, ma ancora ben conservato, evidentemente a causa del freddo; era da pensare che il corpo fosse all'impiedi in tutto lo spessore dello strato nevoso.

«Una strana impressione destò in me un gruppo che giaceva avvinghiato a poca distanza e che soltanto una leggera spolveratura di neve copriva in parte. Erano un uomo e una donna, abbracciati insieme come in uno stesso anelito di speranza e di terrore.

«Più in là ancora, accanto ad un pezzo di lamiera, vidi l'agghiacciante spettacolo di una gamba femminile avvolta ancora da una spilorcia strappata, e più oltre, ciò che mi riempì sopra ogni cosa di spavento e di commiserazione, un piedino isolato, strappato, di bambino. Un piedino ancora roseo, senza sangue, avvolto solo da un calzino bianco».

Già da tre quarti d'ora Luigi Rossi si trovava solo, intorno all'aereo che per nove giorni era stato inutilmente cercato in un raggio di oltre cinquecento chilometri quadrati, quando giungeva il suo amico Vincenzo Curini ripresosi dai crampi che lo avevano colpito. Cinque minuti dopo giungevano due avieri sciatori; dopo tre ore quattro carabinieri guidati dal maresciallo Felici, comandante della stazione di Leonessa, e accompagnati da una squadra di valligiani.

Alcuni di essi hanno creduto di riconoscere in una delle salme che giacciono fuori della carlinga dell'aereo quella di Marcella Mariani, «miss Italia 1953», l'unica passeggera italiana che era a bordo del tragico quadrimotore. Il suo corpo, se proprio di lei si tratta, è apparentemente intatto. Supina e semicoperta dalla neve, il viso della giovane attrice, [illegible] all'inizio di una carriera che le si preannunciava brillante, appare leggermente rigato di sangue.

Fra i rottami della carlinga si intravvedevano inoltre i resti straziati di uno dei piloti, mezzo spogliato, con la camicia squarciata sul petto.

Unanimi sono le impressioni ricevute da coloro che hanno raggiunto il relitto: se l'aereo avesse volato ad una quota superiore soltanto di qualche decina di metri la sciagura non sarebbe avvenuta. Superato quel costone, il quadrimotore avrebbe avuto dinanzi a sé la pianura di Rieti ed avrebbe potuto tranquillamente rimettersi sulla rotta perduta a causa dello «scarrocciamento» causato dal forte vento che spirava la sera di domenica ad una velocità di oltre cento chilometri

Un pezzo della parte centrale dell'aereo. E' visibile la scritta S A. di «Sabena». (Telefoto)

La madre della Mariani affranta sviene e si accascia sulla neve

Il padre e la madre di Marcella Mariani sono partiti immediatamente ieri da Roma, subito dopo avere appreso la notizia del ritrovamento dei resti dell'aereo, raggiungendo nel primo pomeriggio il piccolo paese di Pian delle Valli. Sono stati loro ad avvicinare i giornalisti che s'erano tenuti in disparte, rispettosi del loro dolore, per chiedere particolari sulle ricerche; particolari che purtroppo rivelavano ormai la sciagura in tutta la sua tragica realtà. Più tardi, quando si è saputo che una pattuglia partita da Leonessa aveva raggiunto il relitto, essi si sono recati in quella località, sperando di poter rivedere la loro figliola, nel caso che le salme fossero state subito trasportate a valle. Stamani essi sono tornati a Pian delle Valli. E' la loro, una pietosa peregrinazione ormai senza più alcuna speranza, e alimentata solo dal desiderio di rivedere per l'ultima volta la loro Marcella, stroncata da un crudele destino, insieme alle altre ventotto persone dell'aereo belga.

Ma non sono riusciti a raggiungere il luogo della sciagura perchè la madre di Marcella Mariani si è accasciata dopo breve cammino sulla neve gelata. E' stata soccorsa da una camionetta militare. I [illegible] che vengono tratti dalla neve con la maggiore cautela appaiono perfettamente conservati dato che in questi giorni la temperatura della zona è rimasta costantemente sotto zero.

Tutta la zona è circondata da agenti di pubblica sicurezza, da carabinieri e da guardie forestali che non consentono a nessun civile di avvicinarsi al luogo ove giace il relitto dell'aereo. I resti del Douglas sono sparsi per un raggio di trecento metri, e si dice che l'aereo trasportasse anche ingenti valori. Anche il colonnello Liguori, comandante del presidio militare di Rieti, è partito stamane.

Già un gruppo di allievi sottufficiali della scuola di Rieti, equipaggiati per cinque giorni, e un centinaio di valligiani di Leonessa e di Cantalice sono sul posto armati di picconi e di badili per spalare la neve.

Secondo i primi rilievi tecnici, si calcola che l'aereo volasse a circa 400 chilometri orari, e che l'urto contro il costone della montagna è stato talmente violento da disintegrare ogni dubbio sulla sopravvivenza di qualcuno dell'equipaggio o dei passeggeri.

A mezzogiorno la stazione radio installata sul rifugio, che si trova in linea d'aria a circa un chilometro e mezzo dal luogo del sinistro, ha comunicato che la tormenta ha ripreso sulla montagna, rendendo estremamente difficile l'opera di recupero delle salme.

Gianfranco Franci

La prima squadra di soccorso accanto ai rottami. In primo piano la guida che ha condotto la pattuglia. (Telefoto)

Giornata di lutto in Belgio e gratitudine per gli italiani

Bruxelles, martedì sera.

I giornali belgi annunciano stamane su più colonne la notizia della scoperta dei resti dell'aereo e dell'identificazione dei primi cadaveri. La Radio belga, nel rendere omaggio alla squadra di soccorso italiana, ha osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime.

Il Peuple organo del partito socialista, scrive [illegible] l'altro: «Nel momento in cui è finalmente svelato il tragico mistero dell'aereo belga scomparso presso Roma, il pensiero di tutti i nostri compatrioti si rivolge al popolo italiano, che, in queste tragiche circostanze, ha manifestato al nostro Paese la più commovente solidarietà. Dando l'esempio, le autorità, l'Esercito, la Marina e l'Aviazione della Repubblica italiana hanno prestato alla direzione belga delle linee aeree il più disinteressato e il più efficace degli aiuti. A queste magnifiche testimonianze di fraternità le autorità americane hanno voluto unire i loro sforzi.

«In questa giornata di lutto questi gesti ammirevoli apportano al nostro Paese un potente conforto. E' giusto che l'Italia sia qui pubblicamente ringraziata».

UNA SETTIMANA FORSE DECISIVA

I dissensi nel quadripartito

Le odierne riunioni del gruppo parlamentare d. c. e della direzione liberale per una chiarificazione politica - Fanfani riferisce sui colloqui avuti con gli esponenti degli altri partiti democratici: "La crisi non è inevitabile,, - Le prime reazioni all'appello di Saragat per una maggiore concordia Voci di una possibile scissione fra i liberali: la destra, che fa capo a Malagodi, uscirebbe dal partito

ROMA, martedì sera.

Le due riunioni odierne, quella del gruppo parlamentare democristiano e quella della direzione liberale, dovrebbero portare i dissensi sorti nel seno del quadripartito a una fase diplomatica suscettibile quindi di un'evoluzione in senso distensivo. Il gruppo democristiano, la cui riunione è in corso a Montecitorio, ha all'ordine del giorno la questione dei patti agrari, sulla quale il Presidente del Consiglio ha fatto un'ampia esposizione per illustrare le ragioni che hanno consigliato il noto compromesso.

Il segretario del partito, on. Fanfani, e il presidente del gruppo, on. Moro, si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo con Scelba, sottolineando che una presa di posizione ufficiale, sia con coloro che ritengono i patti troppo gravosi per i proprietari sia con coloro che pensano al contrario che gl'interessi dei mezzadri e degli affittuari non siano stati tenuti nel debito conto, rischierebbe di acuire i contrasti che hanno già determinato uno stato, se non di allarme, certo di incertezza, fra i partiti della coalizione.

L'on. Fanfani ha riferito in particolare sugli incontri da lui avuti ieri con gli esponenti socialdemocratici, repubblicani e liberali, riportando un'impressione rassicurante. La crisi — egli avrebbe detto — non solo non è inevitabile, ma non si delinea neppure; ma è necessario procedere con la massima cautela, guardando i problemi in tutti gli aspetti e senza lasciarsi prendere da intransigenze intempestive. Una coalizione esige dei sacrifici da parte di tutti e la Democrazia Cristiana non può in questo momento sottrarsi a questa esigenza, anche se a molti appare dolorosa. L'impulso sociale che il partito ha nel suo programma deve evidentemente trovare una valida realizzazione proprio nei patti agrari, anche perchè la Democrazia Cristiana affonda le sue radici proprio nei ceti agricoli e nelle campagne ha le sue basi più solide e sicure. Ma ciò non deve far dimenticare che i diritti di tutti vanno equamente riconosciuti, come non può essere dimenticato che anche il diritto di proprietà è sancito non soltanto dalla Costituzione, ma dalla dottrina democristiana.

L'on. Moro ha rilevato da parte sua che eventuali modifiche al progetto sui patti agrari potranno essere predisposte in sede parlamentare, sempre tenendo presenti i diritti e gli interessi delle due parti.

Nessun commento, a quanto si sa, è stato fatto in seno al gruppo democristiano sull'appello di Saragat per una maggiore concordia fra i tre partiti democratici laici; ma esso non ha certo suscitato reazioni negative fra i dirigenti democristiani, i quali concordano in gran parte nella diagnosi fatta dal vice-presidente del Consiglio. L'on. Saragat ha infatti rilevato che i tre partiti devono trovare una linea comune per fronteggiare il totalitarismo di sinistra; e questo scopo si ottiene anzitutto con una chiarificazione leale dei singoli atteggiamenti in senso decisamente sociale.

«La democrazia italiana è giunta ad una svolta decisiva — ha soggiunto Saragat —: se essa riceverà l'impulso necessario per andare coraggiosamente incontro alle classi lavoratrici sarà possibile risolvere in modo positivo l'attuale sfida dei partiti totalitari; se questo non avverrà, le classi lavoratrici, deluse, ribadiranno le catene che le legano al totalitarismo e verrà segnata la fine della democrazia in Italia».

Le dichiarazioni di Saragat sono vivacemente commentate dai liberali, la cui direzione si è riunita stamane in via Frattina insieme con i ministri liberali e i capi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato. Gli esponenti della destra avrebbero voluto subito rispondere a Saragat chiedendo quali «sacrifici» il P.S.D.I. era disposto a fare per consolidare l'intesa laica sul problema dei patti agrari, che è quello che minacciosamente incombe sul P.L.I.; ma si è fatta strada la riflessione che il discorso del vice-presidente del Consiglio aveva un carattere generale e non poteva essere circoscritto a un problema importante quanto si vuole, ma sempre un problema singolo.

E' dunque molto probabile che l'appello di Saragat non resterà senza una risposta liberale.

La riunione liberale, a quanto si può sapere a quest'ora, è assai contrastata. Si parla perfino di una possibile scissione con l'uscita dal partito dell'ala destra che fa capo al dimissionario segretario del partito, on. Malagodi, e si ricorda il precedente dell'on. Lucifero, il quale, in condizioni pressochè analoghe, lasciò prima la segreteria e successivamente il partito.

«Se Malagodi vuole porre una ipoteca per una futura apertura a destra — osservava stamane un esponente del centro liberale — sarà bene che lo dica subito, perchè ognuno possa trarre le necessarie conseguenze per far uscire il partito da un equivoco: i liberali sono e saranno impegnati per una politica democratica che tenga conto delle diffuse aspirazioni sociali e non intendono correre l'avventura con alleanze che non potrebbero essere ricercate che fra i missini e i monarchici: ipotesi che non si pongono neppure».

Come si sa la decisione finale spetta al consiglio nazionale liberale che si riunirà sabato prossimo.

La battaglia per Formosa

I comunisti respinti dall'isola di Nan Ci San

TAIPEH, martedì sera.

Una flotta d'invasione comunista, in rotta verso l'isola di Nan Ci San (Nanchi), l'estremo caposaldo nazionalista a 130 chilometri a nord di Formosa, è stata stamane attaccata e dispersa dalla aviazione nazionalista. La flotta comunista, composta di giunche e motore cariche di truppe, era stata avvistata alle ore 6 locali a circa 15 miglia dall'isola. Le giunche, martellate dagli aerei, sono state costrette a invertire la rotta e stanno cercando di ritornare alle basi.

La battaglia per il possesso dell'isola è stata per il momento rinviata ma «il pericolo permane» ha dichiarato il comando nazionalista annunciando che i comunisti hanno già proceduto alla occupazione di un certo numero di isolette non abitate, al largo di Nan Ci San, evidentemente per chiudere in una morsa il caposaldo.

Molte le vittime dell'influenza in Germania

Monaco, martedì sera.

Il numero dei morti causati in Germania Occidentale dall'epidemia di influenza in atto da circa un mese è salito a 71.

Viene annunciato che nella sola Baviera si sono avuti la settimana scorsa 11 morti per cui, in tale regione, le vittime sono ora 27.

Dall'Assia è stata segnalata la morte di 15 persone.

Le Borse oggi

A TORINO

	21	22		21	22
Ren.02	81 90	81 90	B.Com.	19.100	18.800
Red.3½	87 —	81 90	[illegible]	15.250	15.425
s f. a.	82 10	81 40	[illegible]	7600	7600
Red.1½	82 30	82 30	Mario.	1790	1790
s f. a.	83 40	82 40	Ter. M.	210 —	212 —
Ren.5%	93 20	93 10	Italgas	1556	1552
s f. a.	95 40	95 20	Sip	1504	1504
Red.5%	91 40	91 40	Terni	262 —	262 —
s f. a.	91 50	91 50	P.O.S.	724 —	723 —
Ric.3½	71 30	71 25	Unes	670 —	676 —
s f. a.	71 40	71 35	[illegible]	2440	2450
Ric.5%	91 40	91 10	[illegible]	2710	2730
s f. a.	91 80	91 30	Viscosa	2750	2750
Bn. '59	97 10	97 10	Marelli	595 —	595 —
» '60	97 025	96 90	Fiat	1292	1282
» '61	96 40	96 40	[illegible]	—	—
» '62	96 25	96 45	[illegible]	28 10	27 40
» '63	96 425	96 35	[illegible]	292 —	296 —
[illegible]	91 35	91 50	Mont.	1050	1052
[illegible]	91 85	91 55	Finsid.	552 —	552 —
» 4%	95 85	95 85	Ilva	368 —	372 —
[illegible]	98 —	98 —	Ansald.	1200	1200
[illegible]	96 75	98 10	[illegible]	1750	1745
[illegible]	224 —	224 —	Chatill.	2165	2160
[illegible]	54 30	96 10	[illegible]	3000	3000
[illegible]	104 —	104 25	[illegible]	1550	1550
[illegible]	98 275	98 —	Anic	2515	2515
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1700	1710
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	2750	2730
A.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2640	2720
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	2050	2130
» 3,5%	64 —	64 —	[illegible]	97 —	98 50
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	4500	4520
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	13.350	13.625
[illegible]	85 30	85 30	Ferr.It.	27.000	27.000
[illegible]	98 70	98 50	Fiam.F	1000	1000
[illegible]	96 50	96 30	F.Elet.	1240	1240
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	90 85	90 70	[illegible]	41 —	42 —
[illegible]	99 60	99 55	Valdar.	4550	4550
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	1192	1192
[illegible]	105 —	105 25	[illegible]	1367	1370
[illegible]	105 —	105 —	Pomic.	170 —	175 —
Mag.49	101 80	101 60	[illegible]	1050	1050
» 48	101 60	101 60	[illegible]	455 —	449 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	605 —	605 —
[illegible]	104 —	104 —	Olivet.	510 —	510 —
[illegible]	102 75	102 75	Pirelli	2910	2932
Wes.7	101 75	101 75	Saffa	1732	1750
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	794 —	811 —
[illegible]	102 75	102 75	[illegible]	370 —	380 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	19.100	19.200
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	11.425	11.400
Dat.6%	100 80	100 80	[illegible]	232 —	233 —
[illegible]	99 90	100 —	[illegible]	180 —	180 —
Time 6	98 50	98 40	[illegible]	3000	3000
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	3000	3025
Fer.7%	97 —	97 —	Acq.P.	2400	2390
[illegible]	96 80	96 50	Florio	18 —	18 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	9300	9300
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	4700	4850
[illegible]	91 —	91 75	Risan.	8350	8350
[illegible]	95 40	95 35	[illegible]	643 —	640 —
[illegible]	2650	2650	[illegible]	6180	6120

Il mercato si presenta riflessivo nella fase iniziale, a seguito della tendenza pesante maturata nel tardo dopoborsa di ieri. I primi accenni rivelano però un fondo di facile resistenza, che permette di inquadrare la quota su un concetto di equilibrio valido fino alla compilazione del listino.

In denaro attive le Montecatini, le ANIC, contrastate le Saffa sui massimi raggiunti, ricercate nervosamente le Liquigas.

Titoli di stato stazionari.

Nel dopoborsa l'attenzione dei compratori si rivolge vivacemente alle Fiat, che segnano un attivo progresso con eco di miglioramento sui rimanenti settori.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 645; franco svizzero 146,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6050-6150; marengo [illegible]-4400; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 645-649; franco svizzero 150,50-151,50; franco francese 171-174; oro fino 753-745; argento 18,50-19.

A MILANO

Milano, martedì sera.

Assorbita svogliatamente una ondata di realizzi, repentinamente l'atmosfera del mercato si rasserenava, in virtù di copiosissime richieste di Edison, sulle cui prospettive in tema di aumento di capitali e di distribuzione di dividendi, si facevano circolare le più disparate, ed anche poco verosimili, informazioni. Sta di fatto che la spinta provocata dalla richiesta faceva salire le Edison fino a un massimo di 2815, dalle quali si retrocedeva poi su quotazioni lievemente attenuate. Tutto ciò, in un ravvivato interessamento agli scambi, giovava anche a tutte le altre principali voci, come Cattoi, Fiat e Anic. Ben tenute le Saffa sui massimi e le Liquigas in fase di recupero.

Denaro prevalente nel settore dei redditi fissi.

Dollaro USA 624,50; dollaro canadese 635,75; franco svizzero 145,72.

Ecco i prezzi: Generali 18,895; Fibre 2160; Viscosa 1722; Finsider 448,50; Montecatini 2780; Ansaldo 1220; Centrale 9500; Fiat 1284; Nebiolo 27,75; Edison 2900; Sip 1505; Terni 262,75; Unes 676; Stet 2440; Romana Zuccheri 2130; Anic 2510; Saffa 1722; Italgas 1545; Rumianca 1683; Burgo 13.600; Italcementi 12.000; Pirelli 2894; Pirelli e C. 2042.

CRONACA CITTADINA

In un botteghino del Lotto alla barriera di Lucento

Azzecca due terni diventa milionario

La bolletta presentata all'incasso da un ex-dipendente della fabbrica del ghiaccio - Egli però sostiene che i fortunati vincitori dei 2 milioni e mezzo sono suoi conoscenti

Il pensionato Ignazio Visconti

Anche il Lotto ha favorito in questi giorni un torinese. La somma vinta è di due milioni e 357 mila lire: le due bollette da 500 lire ciascuna sono state giocate la mattina di sabato 19 febbraio al botteghino numero 33 in via Pianezza 69.

«Non ricordo con precisione chi sia la persona che è venuta a fare la "puntata" — ci ha detto la figlia della titolare del banco, signora Bergia. — Il vincitore non è un cliente abituale, viene da noi da qualche settimana soltanto. Per due o tre volte ha giocato due bollette da mille lire, sempre cambiando i numeri. Il fatidico sabato ha diminuito la posta a due biglietti da 500. I numeri vincenti sono: 5, 14, 60 su entrambe le bollette: una per tutte le ruote, la seconda per quella di Torino. Con la prima ha vinto 212.400 lire, con l'altra 2 milioni 145 mila».

Titolare e commessa del botteghino non aggiungono altro. La segnalazione inviata dalla Intendenza di Finanza al botteghino indica come vincitore dei milioni Ignazio Visconti.

«Purtroppo il fortunato non sono io! — ci ha detto stamane il Visconti. — E' vero che io ho dato il mio nome all'Intendenza, ma l'ho fatto soltanto per far piacere ad amici. Come tutti sanno, le somme vinte al Lotto non si possono incassare prima di una ventina di giorni, periodo nel quale le autorità competenti svolgono indagini. Mi è capitato già altre volte di anticipare, a chi è stato toccato dalla fortuna, una parte od anche l'intera somma vinta, per permettere loro di godersi subito i denari. Così è avvenuto anche questa volta».

Ignazio Visconti è un uomo sui 65 anni, ex-dipendente di una fabbrica di ghiaccio, ora in pensione; vive in un piccolo alloggio con una sorella. «Non ho nulla da fare, mi piace seguire chi tenta la sorte — dice sorridendo. — Se poi i miei amici mi faranno un regalino, meglio ancora. Arrotondo la pensione, che non mi permette troppi lussi».

Il signor Visconti non ha voluto però rivelare chi siano gli amici che hanno vinto più di due milioni. Fedele alla consegna del silenzio, egli si è ritirato in casa, rifiutando di dare altre spiegazioni. Qualcosa è trapelato tuttavia sull'identità dei veri vincitori. Secondo le voci che corrono nel rione, i fortunati sarebbero due coniugi della Barriera di Milano.

Hanno due figli: un giovanotto di 14 anni e una ragazza di 21. Pare che questa non sia la prima vincita al Lotto realizzata in famiglia.

«Sarebbe la prima bella notizia che potrei dare ai giornali! — ci ha detto la signora. — E non esiterei ad esibire la bolletta se questi vinti davvero; purtroppo la fortunata non sono io e neppure mio marito. Noi non giochiamo al Lotto: qualche volta compiliamo una schedina del Totocalcio; ma non abbiamo mai azzeccato un "tredici". Se un giorno diventeremo milionari, saremo noi ad informarvi».

Merenda per 350 bimbi giovedì alla Fiera Enologica

Il Comitato della Fiera Enologica ospiterà giovedì 24, alle ore 16, nei padiglioni di piazza Carlo Alberto, 350 bimbi provenienti da vari istituti cittadini. Ai piccoli sarà offerta una merenda.

Complice della pollivendola che prometteva licenze del Monopolio

Impiegato del Tesoro in arresto per truffa

Una serie di raggiri che fruttarono oltre due milioni - Per sottrarsi alle ricerche la donna fugge a Piacenza dove viene sorpresa dalla polizia - Il mandato di cattura contro il funzionario

La polizia ha tratto in arresto questa mattina alle 8 nella sua abitazione in viale Catone 27 il dott. Giuseppe Caltabiano di 47 anni, funzionario dell'Ufficio provinciale del Ministero del Tesoro. Il provvedimento è stato eseguito per ordine del giudice istruttore dott. Fregno. Al dott. Caltabiano si imputa il reato di concorso in truffa insieme con la signora Caterina Imovilli, ai danni di numerose persone alle quali si promettevano delle licenze di privative in cambio di somme che si aggiravano sulle 200-300 mila lire.

La Imovilli ed il dott. Caltabiano vivevano in viale Catone 27: insieme avevano acquistato una macelleria di ovini in via Vibò e pare che le truffe siano state [illegible] per pagare i debiti contratti per aprire il negozio.

Della vicenda si era occupato nel novembre scorso il Commissariato di Madonna di Campagna: al capo ufficio dott. De Mita si erano presentate tre donne lamentandosi di aver consegnato forti somme alla Imovilli per due milioni e mezzo. «Abbiamo persino fatto spese per allestire i locali — dicevano le tre donne — sicure della promessa che in breve tempo avremmo avuto le licenze. Invece non riusciamo ad aver nulla». Le tre denuncianti assicuravano che la Imovilli, per garantire il suo interessamento presso i competenti uffici della Finanza, aveva loro consegnato dei moduli intestati debitamente compilati e firmati.

Il commissario mandava a chiamare la Imovilli; questa, temendo di essere tratta in arresto, si dava alla fuga. Un mese dopo veniva rintracciata a Piacenza e deferita alla Magistratura. Il procedimento penale era affidato al sostituto procuratore della Repubblica dott. E. J. Gentili ed al giudice istruttore dott. Fregno. I magistrati interrogavano anche il dott. Caltabiano e questi assicurava di essere all'oscuro di quanto aveva fatto la Imovilli.

Diceva l'interessato: «Pur vivendo insieme da oltre venti anni non siamo sposati». La donna ha un figlio già adulto e per lui ha voluto aprire l'agnelleria di via Vibò. Tutte le mattine io le davo i denari per l'acquisto della merce; ora soltanto vengo a sapere che lei amministrava male l'esercizio e che, per provvedersi di quanto le mancava, ricorreva alle truffe. Nego di aver dato alla Imovilli i moduli che sono serviti alle sue truffe. Penso che me li abbia sottratti di tasca a mia insaputa». Un'inchiesta amministrativa subito ordinata dai superiori non permetteva di formulare accuse nei confronti del dott. Caltabiano, tanto è vero che egli, dopo tre mesi dall'arresto della Imovilli, è rimasto al suo posto di capo ufficio.

Tuttavia è da ritenere che l'autorità giudiziaria non è convinta della sua innocenza perché ha deciso di farlo arrestare. La notizia ha destato profondo stupore negli ambienti finanziari dove egli è molto conosciuto. Particolare pietoso: in casa sono rimasti soli il figlio adulto della Imovilli e due bambini, di tre e di cinque anni, del Caltabiano.

Nei prossimi giorni la Magistratura accerterà la responsabilità dell'arrestato. Risulta che egli farà domanda di libertà provvisoria riaffermando la sua innocenza tramite il difensore avv. Simonelli; difensore della Imovilli è l'avv. Giordano.

E' REALMENTE IL FORTUNATO VINCITORE DEI 22 MILIONI DEL "TOTOCALCIO"?

Il facchino di via Bellezia non è andato a lavorare

Franco Orlando nega di aver fatto 13, ma si contraddice - Un'altra pista scoperta nel bar di corso Marconi

Questa mattina, il facchino Franco Orlando non si è presentato al lavoro presso l'Albergo Dogana Nuova, in via Bellezia. Il fatto ha accentuato i sospetti già accumulatisi sul suo conto: cioè che sia proprio lui il torinese vincitore dei 21 milioni e 619 mila lire, che spettano a chi domenica scorsa ha realizzato il fatidico «tredici» al Totocalcio.

Contemporaneamente, però, si è saputo che quella di oggi è nient'altro che la settimanale giornata di libertà che spetta al personale dell'albergo: quindi il fatto che l'Orlando non si sia presentato al lavoro non dovrebbe essere giudicato un chiaro sintomo del suo ingresso trionfale nella categoria invidiabile dei neo-multimilionari. Ed allora? Il facchino di Cassino è oppure non è il «tredicista ignoto»?

A giudicare da tutti gli elementi a disposizione, si dovrebbe concludere per una risposta positiva. Franco Orlando, che abita a Cassino in una modestissima cameretta, assieme alla moglie Teresa Gareffi, di 32 anni, e le tre figlie Francesca, Rosaria e Maria, tutte e tre in tenera età, è caduto in reiterate contraddizioni, quando i giornalisti l'hanno messo alle strette; poi è stato costretto ad ammettere alcuni particolari di grande importanza: ha giocato effettivamente una schedina a doppia colonna nel bar-ricevitoria dei coniugi Ferrari, in corso Marconi 3; nella prima colonna ha realizzato un cinque, della seconda, non ricorda il punteggio; la sera stessa di domenica telefonò dapprima al giornale, poi alla direzione del Totocalcio per sapere che somma spettava ai vincitori; la sua calligrafia corrisponde a quella della mano che tracciò sul retro del tagliando la firma «Franco». Nonostante questi fatti, l'Orlando continua a negare ed una prova precisa della sua vincita non è stata raggiunta.

Ancora questa mattina, è stato avvicinato dai giornalisti nella sua abitazione: certo nella piccola e povera cameretta di Cassino non si respira aria di milioni. L'ambiente anzi è piuttosto triste. «Vi assicuro che non abbiamo vinto proprio niente... — ha affermato la moglie. — Se fossimo diventati improvvisamente tanto ricchi, vi assicuro che non saremmo più qui, in cinque in una camera, proprio l'ultimo giorno di carnevale!».

E' difficile pensare che la signora Orlando sia dotata di tale potere di simulazione; d'altra parte gli indizi restano. Non ci rimane che attendere che, se realmente gli Orlando hanno vinto, si svelino in qualche maniera.

Per debito di cronaca, segnaliamo un altro fatto. Un commerciante, di cui non possiamo fare il nome, assicura che il misterioso «Franco» è uno dei dipendenti della sua ditta. Lo avrebbe scoperto controllando la firma sul tagliando vincitore, che corrisponde a quella segnata appunto da quel suo dipendente sul libro-paga della sua azienda. Oggi pomeriggio il commerciante si recherà al Totocalcio per fornire gli schiarimenti del caso.

I bambini dell'Orlando guardano smarriti e si domandano: «Perchè ci fotografano?»

La fotografia del calore. — Su questo argomento parlerà domani sera alle 21,15, nel teatro del C. S. Fiat, in corso Moncalieri, il cav. Francesco Manzanero. La conferenza sarà illustrata con proiezioni di foto.

Nuova centrale telefonica da venerdì a Bussoleno

Venerdì prossimo, 25 corrente, entrerà in funzione a Bussoleno la nuova centrale telefonica automatica, che consentirà agli abbonati della cittadina di servirsi del telefono senza limitazioni d'orario.

Oggi il rimpasto della Giunta comunale

La Giunta comunale si riunisce oggi alle 17 per decidere sulla nuova ripartizione degli incarichi tra gli assessori. Com'è noto, nei giorni scorsi sono stati nominati assessori i consiglieri comunali dott. Catinelno e prof. Strunda. Oggi si procederà, con ogni probabilità, all'annunciato rimpasto reso necessario dopo la morte dell'architetto Bevigliè, assessore ai Lavori Pubblici.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 6,1
MINIMA	— 4,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media —2,5; ore 7: —3,4; umidità 90%; pressione 731,0. Cielo sereno. Previsioni: Ampie schiarite. Venti moderati. Temperatura media stazionaria.

Processo a una bizzarra sentinella

Lascia la garitta e se ne va al bar

Voleva festeggiare l'imminente congedo; invece è finito in carcere per aver abbandonato il posto

Un soldato della «Cremona», già una volta condannato dal Tribunale militare di Torino, è nuovamente comparso dinanzi ai giudici, dopo essere tornato in cella anziché andare in congedo. Il soldato, Antonino Giunta, del 1933, da Palermo, era stato condannato ad un anno di reclusione, con la condizionale e la non iscrizione, per essersi ribellato ad un sottufficiale, cui si era rifiutato di obbedire, rispondendo con boccaccia ed anche con un pugno ai suoi ordini. Dopo la sentenza dei giudici torinesi, il militare era stato trasferito a Bologna, in attesa dell'imminente congedo.

Non appena giunto nella città emiliana, il giovane venne destinato a montare di sentinella alla caserma del VI Autoreparto. Un passante, notando la sua aria assorta, gli chiese se già pregustava una licenza. «Meglio: a giorni vado in congedo», gli rispose la sentinella. Il civile, Ubaldo Bertocchi, era piuttosto allegro per altre libagioni e pensò di festeggiare l'avvenimento. Corse a prendere una bottiglia di lambrusco ed il soldato, deposti elmetto e fucile, ne tracannò abbondanti sorsi offrendone anche ai commilitoni. L'improvvisato amico lo invitò allora a seguirlo in un vicino bar per assaggiare certe pastarelle, vera specialità bolognese.

La sentinella accettò con entusiasmo; purtroppo i brindisi vennero interrotti dall'arrivo di un sottufficiale che aveva scorto la garitta vuota. La sentinella corse a riprendere il suo posto, ma venne ben presto sostituita e, anziché in libertà, si trovò in cella.

Al secondo processo dinanzi al Tribunale Militare, il Giunta, difeso dall'avv. Demarchi, si è presentato assieme al borghese imputato, l'uno in veste di imputato, l'altro di testimone. Ma subito si ha un colpo di scena: come il Bertocchi ammette di avere invitato il soldato a seguirlo al bar, il Pubblico Ministero si alza per chiederne l'incriminazione «per concorso nel reato di abbandono di posto». Il processo è stato sospeso e si svolgerà dinanzi alla magistratura ordinaria, dovendo comparire tra gli accusati un civile accanto al giovane militare.

PASSATEMPI

RIPORTO

LA		LI		CA
	BRA		AR	
NO		CUI		AT
	CA		TA	
TE		SOL		VA
	U		VO	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un pensiero di Cimmaschad.

a - ga - gua - la - mol - na - per - pe - ra - sca - sem - si - tac - li - un

700 milioni per rifare le strade più malandate

Fanno parte delle opere l'allargamento di corso Francia e la sistemazione della panoramica Superga-Pino

Per il Comune, la primavera è la stagione dei lavori stradali. I progetti vengono discussi durante l'autunno, in inverno si impostano nel nuovo bilancio le spese necessarie a finanziare le opere, e finalmente in primavera si dà mano ai picconi e ai badili.

Il compito più arduo nella campagna annuale per il miglioramento delle strade spetta ai tecnici municipali che stabiliscono quali vie e corsi devono essere inclusi nell'elenco delle riparazioni. Bastino poche cifre a dare un'idea di quanto complesso sia a Torino il problema della manutenzione stradale. Nella nostra città vi sono 1383 strade secondarie, 164 strade importanti, 109 corsi, 23 viali, 257 piazze, e 30 ponti. Se a questo si aggiungono i 96 chilometri di alberate e i 15 chilometri di portici, si ha un quadro esatto del campo d'azione del Comune in questo importante settore.

Quest'anno, secondo l'annuncio del Sindaco, si spenderanno per il miglioramento della rete stradale circa 700 milioni. Tra gli stanziamenti figura quello di 30 milioni per allargare corso Francia nel tratto da piazza Statuto alla Venchi Unica. Il progetto potrà essere attuato non appena la Torino-Rivoli avrà trasformato il suo servizio da tranviario in filoviario. Il Comune potrà recuperare lo spazio ora occupato dai binari della tranvia e sistemare la strada. Quando i nuovi filobus entreranno in servizio — cosa prevista per i prossimi mesi — il Comune inizierà i lavori per l'allargamento del corso.

L'elenco delle altre vie che saranno ripavimentate (in totale un centinaio) comprende nomi di strade importanti, a grande traffico. Saranno spesi 23 milioni per rifare il fondo stradale di via Antonio Cecchi, 27 milioni per il primo tratto di via Nizza, 33 milioni per via San Secondo (da corso Stati Uniti a corso Sommeiller), 40 milioni per piazza Carducci, 10 milioni per la strada della Pellerina, 35 milioni per corso Grosseto, 41 milioni per corso Appio Claudio e corso Svizzera, 10 milioni per via Romier e via Tolmino. L'elenco continua con i nomi di altre strade, tra le quali le più importanti sono: via Accademia Albertina, via Montalcone, corso Cadore, via Fano, corso Cincinnati, corso Toscana, via Cassini, via Pianzi, via Parma, via Modena, via Amerigo Vespucci, strada Sestriere, via Castiglione, via Ancina, corso Taranto, via Boccaccio, via Stura, via Salvini, via San Rocchetto, via Barletta, via Gradisca, corso Sebastopoli, via Plocchetto, corso Monte Cucco. Saranno inoltre costruite aiuole spartitraffico in corso Peschiera, via Marenelli, corso Umbria e, in corso Principe Oddone.

Per quanto riguarda la collina, il Comune ha deciso di completare la strada panoramica di vetta Superga-Pino con una spesa di 200 milioni. Altri 10 milioni sono stati stanziati per arginare le frane.

Le strade segnate in nero rientrano nel piano di lavori da attuare nei prossimi mesi.

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 2, telefono 543-579, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni.

La domenica degli animali

Anche gli animali, specie quelli che vivono in campagna, si accorgono che vi è un giorno della settimana diverso dagli altri.

Infatti la domenica il cavallo, libero dai finimenti, pascola a suo piacere nel prato. Il bue, semisdraiato sull'erba, rumina in pace dimenticando il peso del giogo e dell'aratro.

Nell'occhio di entrambi c'è quella beatitudine che nasce da ventiquattr'ore di riposo e dalla lontananza dell'uomo. Il loro ozio è come cullato da una pacata poesia che sale dal profondo e dice:

Senza morso nè cavezza,
senza pungolo e nastera
l'esistenza è una dolcezza
da goder fino alla sera.
Il pensiero d'un domani
che di nuovo ci riporta
ai travagli quotidiani
non ci annoia nè sconforta,
anzi a vivere ci aiuta,
perch'è cosa risaputa
che noialtri finchè siamo,
per i posteri d'Adamo,
delle bestie da lavoro
mai saremo bestia loro,
delle bestie da macello
pur se scarse di cervello...

Invece, nella macchia e nella brughiera, lepri e conigli selvatici la pensano diversamente.

La domenica queste pavide bestiole hanno gli orecchi più dritti del consueto. Brucano germogli e virgulti con circospezione e sempre sul chi va là. S'allontanano di poco dai propri rifugi e ad ogni minimo allarme s'affrettano a tornare presso le loro covate raccomandando a bassa voce:

Coniglietti e leprotti
restate chiotti, chiotti
dentro ai vostri ripari,
perchè il giorno festivo
è il giorno degli spari
e il cacciator giulivo
cammina a passi doppi
cercando prima o poi
coi ta-pum degli schioppi
di far la festa a noi.

La domenica delle galline è abbastanza triste. E' raro che una di loro, spesso la più vecchia, quella che ha covato tanti pulcini, non manchi all'appello. Le compagne girondolano qua e là come se volessero cercarla. Razzolando capitano nelle vicinanze d'una trattoria campestre e il vapore ch'esce da una pentola che bolle e si spande nell'aria fa rabbrividire anche le pollastrelle. Solamente un galletto di primo canto per darsi un'aria d'esistenzialista sghignazza:

Scemo è il vostro terrore
figlie d'un uovo sodo,
mica male l'odore
della vegliarda in brodo!

Dietro la casa cantoniera il cane e il gatto del casellante sdraiati al sole sfogano il loro malumore con brontolii sommessi e mugolii intermittenti. Il primo mugola:

— Con questo passaggio di treni festivi non si sa quando si mangia.

L'altro risponde:

— Ed è peggio che gli altri giorni. Le croste di pane puzzano di cipolla e di fumo.

Gruppi di cornacchie volano nel cielo domenicale gracchiando. Hanno scorto dall'alto comitive di gente venuta dalla città portando seco abbondanti provviste da consumare in una radura erbosa. Nel tardo pomeriggio, per i neri volatili, ci sarà da banchettare con avanzi di frittata, rimasugli di salame, ossi non del tutto spolpati. E il rumore delle cartacce unte, frugate dai becchi robusti e voraci, richiamerà l'attenzione dei passeri che in fila sopra i balconi dei rami fronzuti, nell'attesa, cinguetteranno in coro:

Anche i [illegible] avranno
le loro molliche,
e s'addormenteranno
al lume delle stelle
ringraziando, non mai
sazi digiuni neppure,
il Signor degli spazi
e delle creature.

Nel cuor dell'estate la domenica non è una giornata propizia per il ramarro. Questo lucertolone che molto sicuro di sè folgore pare se la via traversa trova spesso automobili in gita festiva, molto più veloci di lui che lo schiacciano repentinamente con uno dei loro pneumatici. E se sul bordo della strada c'è un asino in libertà che assiste alla scena rosicchiando un cardo, costui concentra tutto il suo sdegno in questo raglio.

— Bella prodezza! Cinquanta cavalli contro un misero rettile! Ma dovrà pur venire il giorno in cui comanderanno i somari!...

* *

Nella grande città che ha la fortuna di possedere un Giardino zoologico la domenica degli animali è piena di interesse, di divertimento e di curiosità.

La folla dei visitatori composta in maggioranza di soldati, bambinaie e ragazzini chiassosi, si pigia dinanzi alle gabbie e ai recinti. C'è tanta di quell'umanità nei vialetti dello Zoo che il leone accigliato e abbastanza seccato rugghia sommessamente:

— Mai vista tanta gente!
Che noia, che sconcerto
per il re del deserto!

Le scimmie invece sono più agitate del solito e anche più contente. Sanno che la loro ginnastica verrà abbondantemente ricompensata con manciate di noccioline americane e banane diventate mature ma buone egualmente. E danno spettacolo con una serie di capriole, di arditi equilibrismi, di buffi dondolamenti.

Qualche occhialuto signore pensa schifato:

— Che modo avvilente di chiedere l'elemosina!

E la smorfia che accompagna tale constatazione fa borbottare all'orangutano:

— Amico, che ti prende?
Tieni bene presente
che l'uom probabilmente
dalla scimmia discende
e quanto a umiliazioni
ed a mendicità
per diverse ragioni
è un figlio di mammà.

Altrove l'elefante arriccia la proboscide per portarsi alla bocca allegramente un ciuffo d'insalata ricevuto in dono da un bambino dall'orecchie a ventola. Più lontano ancora, un cammello accovacciato a terra rumina il fieno della mattina e il ragionamento del pomeriggio. Pare che dica, se non sbaglio:

— Per me in questa vita di prigionia è sempre domenica. Niente più marce forzate attraverso la sabbia. E ciò ch'è più bello quando m'inginocchio, magari per pregare il dio degli animali, nessuno si mette a cavalcioni tra le mie gobbe oppure mi carica di una mercanzia della quale non m'importa un corno.

Mangio e bevo a piacere
nessun botte mi assesta,
lontan dal cammelliere
per me ogni giorno è festa.

Luciano Folgore

UN QUESITO CHE APPASSIONA POLITICI E SCIENZIATI

Possono votare i malati di mente?

Un'inchiesta dell'Istituto di medicina sociale - Quali sono i termini del contrasto fra i sostenitori e i negatori del diritto elettorale ai ricoverati psicopatici - L'esperimento di Verona - Non tutte le alterazioni mentali intaccano le capacità di critica e di autodeterminazione - L'evoluzione della legislazione negli altri Paesi

Nostro servizio particolare

Milano, febbraio.

Quando, nel 1946, gli italiani furono chiamati ad esprimere il loro giudizio alle urne in occasione del «referendum» istituzionale e della elezione della Costituente, sorse il problema del diritto elettorale delle persone ricoverate negli ospedali psichiatrici o in cliniche equivalenti. Anche la pubblica opinione si interessò all'argomento ed il dibattito si rinnovò vivissimo le volte successive in cui la nazione fu nuovamente chiamata a votare: logico il dibattito e prevedibili le passioni di parte, se si pensa che il diritto di voto dei ricoverati psicopatici tocca questioni fondamentali in ogni campo, da quello giuridico a quello medico a quello sociale; ed a quello politico — bisogna aggiungere — poichè in certi comuni, sedi di ospedali psichiatrici, la votazione massiccia dei ricoverati poteva sbilanciare notevolmente la distribuzione dei voti e le fortune dei vari partiti. Così il problema è stato ed è fonte di ininterrotte polemiche, di solito tenute ad un livello altamente scientifico: e non c'è praticamente rivista di giurisprudenza da un lato e di neuro-psichiatria dall'altro che non vi abbia dedicato spazio in questi ultimi otto anni.

Disparità di giudizio

Ora l'Istituto di Medicina Sociale, che ha sede a Roma e che da qualche tempo sta svolgendo una meritoria opera di messa a punto dei più grossi problemi sociali italiani (tanto da ricevere il plauso particolare del Presidente della Repubblica), ha affidato il compito di affrontare in modo obiettivo e documentato la questione alla dottoressa Gloria Capuano; e n'è uscito un'opera pregevole, ricca di dati, con una appendice contenente i pareri, in merito, di alcuni fra i più illustri cultori nostri della scienza psichiatrica e giurisprudenziale; una inchiesta rigorosa che dovrebbe essere presa in considerazione da uomini politici e da legislatori, ma che riesce appassionante anche per il cosiddetto uomo della strada (proprio in quanto elettore).

A prima vista, il diritto di voto concesso ai ricoverati in ospedale psichiatrico sembra un eccesso di democrazia. Qualcuno ha parlato senza perifrasi di demagogia bella e buona. Qualche nostalgico ha rievocato i tempi in cui, come nel secolo scorso, la monarchia costituzionale concedeva il diritto di esprimere la propria opinione solo ad una parte della popolazione: alla parte «qualificata», ai nobili, agli intellettuali, ai professionisti, ai pochi industriali e grossi commercianti. Di fronte a costoro dovrebbe stare la parte meno qualificata, il resto della popolazione; e questo concetto è un evidente residuo di un'epoca in cui, e forse non del tutto a torto dati i tempi, la politica coincideva con la cultura, era un tipico appannaggio intellettuale. Certo, da allora ad oggi il salto è stato enorme: basti pensare che, in ossequio ai principi della Costituzione, è stato permesso di votare, con un'apposita circolare ministeriale del 14 ottobre 1947, ai ricoverati negli ospizi di carità, alle ospiti delle «case chiuse», ai condannati per mendicità o per impiego di minori nell'accattonaggio, ai condannati per ubriachezza abituale. Per quanto riguarda gli ospedali psichiatrici, il voto è stato concesso a tutti quei ricoverati che il Direttore di ogni singolo istituto giudicava in condizioni mentali e fisiche idonee ad esercitare tale diritto.

Questa responsabilità accollata ai direttori ha fatto sì che nelle precedenti elezioni si sia verificata una straordinaria disparità fra un ospedale e l'altro: disparità, però, non soltanto dovuta a contrastanti opinioni di psichiatri, ma anche a particolari difficoltà che in taluni istituti, privi di seggio elettorale in loco, hanno impedito le votazioni che avrebbero portato ad un grave scompiglio nella routine ospedaliera. Così in alcuni fra i maggiori e più rinomati ospedali psichiatrici nessun ricoverato ha votato: per esempio in quelli di Torino, di Roma, di Milano (Mombello), di Genova (Cogoleto), di Reggio Emilia. In altri, invece, i ricoverati hanno votato, ma con percentuali addirittura stridenti, che vanno da un minimo di un ricoverato solo ad Alessandria (su 974) e di tre su 2800 a Napoli, ad un massimo di 157 su 1037 a Novara e di 230 su 1181 a Verona. Queste differenze sono troppo cospicue perchè il problema che le determina non meriti di essere una buona volta affrontato.

Le tesi che sostengono i negatori del diritto di voto di ricoverati per malattia mentale sono parecchie. Tra l'altro vi è stato chi ha vigorosamente affermato che l'esercizio elettorale può costituire un male per il ricoverato: l'ansia di dover scegliere, lo scrupolo per l'importanza dell'atto che si sta per compiere, non potrebbero forse aggravare le condizioni mentali di persone che già godono di un equilibrio precario?

Validità del voto

A dire il vero, un'obiezione di tal fatta mette quasi di buon umore. E' alquanto utopistico pensare che chi vota, sano o non, senta così profondamente il dramma del peso determinante della propria opinione; purtroppo anche fra i sani di mente parecchi votano sì per assolvere ad un dovere civico, ma il dovere si limita a presentarsi al seggio indicato ed a compiere comunque sia il gesto del voto. E se poi tale scrupolo fosse avvertito tanto intensamente dai ricoverati, ebbene, ci sarebbe da chiedersi se vale la pena tener dentro simili cittadini modello.

Ma abbiamo anche una testimonianza di prima mano estremamente interessante: la relazione stilata appositamente da due psichiatri di Verona (ricordiamo che l'ospedale psichiatrico di Verona ha avuto la percentuale massima di votanti) per sottolineare l'effetto favorevolissimo che la votazione ha avuto sulla psiche dei ricoverati! Dicono questi esimi medici che in genere i 230 ricoverati ammessi al voto — e per votare dovettero raggiungere seggi fuori dalle mura dell'Ospedale — furono felici per aver potuto partecipare ad una così importante manifestazione della vita sociale, mettendosi almeno per un attimo sullo stesso piano dei cittadini liberi ed efficienti. In nessun caso si notarono spunti ossessivi o deliri o comunque manifestazioni patologiche connesse all'esercizio del voto, come invece — notano malignamente i due psichiatri — accade talvolta di rilevare in simili occasioni fra i sani di mente. L'esercizio del voto, essi concludono, può essere un efficace coadiuvante ai vari procedimenti psicoterapici moderni che mirano a riqualificare il malato riadattandolo alla vita libera, invece che squalificarlo definitivamente in un avvilente immutabile ricovero coatto.

A questo punto insorgono altri oppositori e dicono: su quale maturata opinione politica può manifestare un ricoverato se, a differenza dei cittadini liberi, egli non è raggiunto da alcuna propaganda elettorale, non può assistere ad alcun comizio? Qualcuno ha risposto subito: non diteio troppo forte, se no ci saranno dei cittadini liberi che chiederanno un temporaneo ricovero in ospedale durante il periodo preelettorale per sfuggire all'estenuante e massiccio bombardamento propagandistico! Ed il direttore dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore ha precisato: la legge non specifica, per fortuna dei cittadini, che abbia diritto a votare solo chi si è sottoposto alla propaganda ed ai comizi, tanto è vero che votano anche le suore di clausura che, ancor più dei ricoverati mentali, vivono staccate dal mondo; poi, se gli oppositori insistono, nulla vieta al direttore di un ospedale di inviare i malati in migliori condizioni ad assistere ai comizi, magari accompagnati da infermieri. E, confessiamolo, una simile prospettiva forse farebbe accorrere ai comizi chissà quanta gente ansiosa di assistere ad un libero dibattito fra lo spettatore psicopatico e l'oratore.

C'è anche chi obietta: la validità del voto dei ricoverati è inficiata dal fatto che i malati di mente sono troppo facilmente suggestionabili e quindi pronti ad essere influenzati abilmente da persone interessate. Ma uno fra i più illustri psichiatri italiani, il Gozzano di Roma, abbatte la teoria della maggiore suggestionabilità del ricoverato: se vi può essere il confuso che poco o nulla capisce e dice sempre di sì a tutti, vi può anche essere il delirante paranoico che è indubbiamente l'individuo meno influenzabile del mondo. E, sempre a proposito di suggestioni, è più probabile che esse agiscano potentemente in certe altre piccole comunità, dalle famiglie patriarcali a sperduti ambienti rurali, ove il gruppo accetta senza discutere l'opinione di un capo.

Superate tutte queste «barriere-fantasma» di pregiudizi, gli studiosi aggiungono ancora altri validissimi argomenti a difesa del diritto dei loro protetti. In realtà dobbiamo riconoscere che, contro l'opinione pubblica tradizionale, l'indirizzo che oggi si fa strada nei confronti dei cosiddetti malati di mente è ben diverso da quello contenuto nella deprecata legge del 1904 che purtroppo ancora vige — anche se con lodevoli eccezioni — a proposito dei manicomi. Oggi la scienza psichiatrica distingue molteplici forme patologiche, determina continuamente nel gran fascio dei ricoverati, parte da un principio di rispetto della personalità del malato di mente che è non solo retoricamente umanitario, ma è soprattutto altamente scientifico.

Il prof. Bonfiglio, direttore dell'ospedale psichiatrico di Padova, ha recentemente illustrato quali e quanti siano le possibilità di casi in cui la alterazione psichica provocante il ricovero non intacca la capacità di critica e quindi di autodeterminazione del voto: vi sono malati di forme distimiche periodiche che si trovano frequentemente in fase di piena normalità, epilettici con disturbi psichici solo episodici, malati già trattati proficuamente e trattenuti solo per una lunga convalescenza, tossicomani già disassuefatti e normalizzati. Alcune malattie mentali hanno un settore psicologico morboso del tutto limitato, non implicano un sovvertimento intellettuale: si pensi a certi deliri di gelosia, a certe nevrosi ossessive, a fobie che non alterano per il resto la personalità del soggetto. Anche i ricoverati in ospedali psichiatrici, al pari di tutti gli altri malati, non debbono più essere considerati copie monotone ed uniformi riproducenti con medioevale simbolismo il «pazzo-tipo» caro alla vecchia fantasia popolare.

Per tali considerazioni, il problema del voto di questa categoria di ricoverati va al di là di una semplice questione elegantemente giuridica; tocca il cuore di un movimento di riforma della opinione pubblica verso le malattie mentali. D'altra parte, anche nelle altre Nazioni il problema non è del tutto risolto: in Russia dal 1918 sono esclusi dal voto gli «infermi di mente ai sensi di legge»; in Francia sono esclusi tutti i ricoverati in manicomio. Però la maggioranza dei Paesi stranieri si avvia ad isolare nella massa dei ricoverati, tenendoli lontani dal voto, solo coloro che sono giudicati specificamente «interdetti»: così è in Svizzera, in Germania, in Danimarca, in Ungheria, in Belgio. In Inghilterra sono privi del diritto di voto soltanto «i pazzi e gli idioti».

Il nucleo del problema

Anche i nostri rappresentanti parlamentari hanno trovato modo di occuparsi negli scorsi anni della questione; l'hanno fatto rapidamente, presi come sono dalla miriade di leggi e leggine che si coprono di polvere nell'attesa della loro attuazione, ed il cielo della Camera e del Senato è stato appena solcato dalla meteora di un fugace dibattimento. Di fronte ad alcune proposte restrittive del diritto di voto od addirittura abolizioniste, l'on. Tosi Condivi ha incontrato l'unanime approvazione indicando di attenersi alla disposizione che esclude dal voto gli interdetti e gli inabilitati. Disposizione che parecchi trovano discutibile in quanto i cittadini colpiti da inabilitazione, che è provvedimento meno limitativo dell'interdizione, dovrebbero, invece, veder riconosciuta la loro capacità a votare, come avviene ad esempio nella legislazione svedese e danese.

Ma il nucleo del problema sta nel considerare il diritto al voto di tutti gli altri ricoverati; diritto che in linea generale la Costituzione concede loro, ma che trova pratica realizzazione solo in base al giudizio del direttore dell'ospedale. A parte ogni altra considerazione già illustrata, conviene ancora tener presente quella formulata — a favore della tendenza liberale contro quella restrittiva invocata da parecchi — dal Pannain, ordinario di diritto penale all'Università di Trieste. Forse che si vuole arrivare a limitare l'elettorato attivo solo a quegli individui i quali dimostrino di poterlo esercitare con consapevolezza e meritazione? Dovremmo studiare un nuovo test, magari a forma di «quiz», per stabilire la capacità elettorale: un «test dell'elettore»? Se vogliamo negare a tutti i ricoverati un sufficiente livello di consapevolezza e di maturità politica, pensiamo che questo livello non si richiede neppure all'uomo ritenuto «normale» perchè per sua fortuna non è fra le mura di un ospedale psichiatrico.

Qualcuno ha commentato: è meglio non mettersi per questa strada, proprio oggi che si parla già con tanta facilità di «sani da legare».

Dino Origlia

La ballerina-attrice Ludmilla Tcherina sarà la protagonista del film in technicolor «O Rosamunda». Eccola (a sinistra) mentre riceve istruzioni dalla famosa cantante tedesca Jari Barabbas che nel film doppia la voce di Ludmilla (Pub.)

ECCEZIONALE CASO CLINICO

Un operaio emiliano vive da tre mesi senza stomaco

Lo straordinario intervento chirurgico presso l'ospedale di Castelfranco Emilia - Il paziente, ora completamente guarito, era stato ricoverato "in extremis,, a causa di un tumore che interessava tutto il sacco gastrico

Dal nostro corrispondente

Modena, martedì sera.

E' stato dimesso in questi giorni dall'ospedale di Castelfranco Emilia con la diagnosi «completamente guarito ed in buone condizioni fisiche» un operaio cinquantenne, Primo Stanzani del luogo, il quale da tre mesi vive senza stomaco. Ricoverato quattro mesi fa in fin di vita per un tumore che interessava tutto il sacco gastrico e trasportato in camera operatoria con scarse speranze di sopravvivere, lo Stanzani, solo un paio di settimane più tardi si avviava verso la guarigione completa. Nel corso di una operazione chirurgica durata ben quattro ore e mezza il chirurgo primario dell'ospedale, prof. Domenichini, gli aveva asportato per intero lo stomaco collegando direttamente l'esofago col duodeno. L'intervento è riuscito al di là di ogni più rosea previsione. Ridotto prima dell'intervento a diete impossibili (poche cucchiaiate di minestre gli davano nausea senza fine), lo Stanzani è ritornato ora alle tagliatelle e ai tortellini. «In quest'ultimo mese — ha detto — ho provato a mangiare un po' di tutto. L'unica cosa che non ho ben digerito sono state le castagne secche. Ma la colpa non è del mio apparato digerente, ma dei denti che mi mancano».

L'intervento operato dal prof. Domenichini non è il primo del suo genere perchè già in Inghilterra e in talune cliniche degli Stati Uniti viene compiuto abbastanza frequentemente. Sembra però che sia la prima volta che in Italia viene portato a termine in modo così felice ed acquista particolare importanza perchè apre nuovi orizzonti nella terapia chirurgica dei tumori gastrici che sono fra i più frequenti. La possibilità di asportare l'intero organo affetto dal tumore, dimostrata da questo intervento, e di porre così termine ad ogni processo canceroso con completa guarigione dell'ammalato, può essere fonte di nuove speranze per i colpiti dalla terribile malattia.

Secondo il prof. Domenichini, che da molti anni, in collaborazione col prof. Moroney di Liverpool, sta conducendo studi sull'argomento, la gastrectomia totale è possibile in virtù delle straordinarie capacità di adattamento dell'organismo. Nell'individuo colpito da cancro dello stomaco, difatti, le funzioni digestive di natura chimica che normalmente si svolgono nel sacco gastrico, sono grandemente, per non dire quasi totalmente, menomate fin dai primi stadi del male e l'organismo, pertanto, vi provvede destinando altre porzioni del tubo digerente a secernere i succhi. Quando lo stomaco viene asportato non si verifica, pertanto, nessuna rivoluzione ma semplicemente vengono intensificate nell'ultima parte dell'esofago e nel duodeno (anche il colon è suscettibile di un consimile adattamento, tanto che si è sperimentato con risultato positivo l'allacciamento diretto col colon trasverso), quelle funzioni che già in conseguenza della malattia avevano stimolato. L'operato deve avere solo cura di non appesantire il tubo digerente con pasti copiosi (ciò anche per una ragione puramente meccanica per la diminuita capacità del condotto), ma consumare pasti leggeri e frequenti.

Non è questo il caso dell'operaio castelfranchese, nel quale — come si è detto — si è registrata una guarigione del tutto straordinaria per particolari capacità di adattamento del suo organismo che gli ha consentito di riprendere in pieno le sue abitudini di un tempo e di comportarsi, dopo che l'intero stomaco gli è stato portato via, come se il suo apparato digerente fosse ancora integro, anzi — per usare le arguta parole dell'interessato — con ancora maggiore tranquillità perchè non c'è il pericolo che «niente gli resti più... sullo stomaco».

V. m.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Venere, trigono a Giove e Saturno. Successi economici e sociali. Gli artisti avranno dei vantaggi e così pure i sacerdoti ed i lavoratori dell'uranio e del piombo. Tipi: Toro, Gemelli, Leone.

Toro: le buone idee che avete in mente vanno sviluppate se volete che le cose prendano consistenza. Siete protetti anche se agli occhi vostri sembra il contrario.

Gemelli: cercate di non farvi criticare perchè il nemico è sempre pronto a scoprire i lati deboli. Andate avanti per la strada prefissa, e tenete duro, a dispetto di tutti.

Leone: affrontate la parte avversaria e non create inutili gelosie. Vi nuoce un'alleanza femminile e aprite gli occhi su chiunque vi voglia chiedere un appuntamento nelle ore serali.

L'oroscopo annuncia a tutti gli altri segni: l'Ariete: non tormentatevi, verrà il momento buono. Cancro: spese eccessive ma che faranno comodo in un secondo tempo. Vergine: una persona vi prese sul serio, e voi sapete a chi alludo. Bilancia: serata romantica che vi farà bene tanto moralmente che fisicamente. Scorpione: si ha estremo bisogno di voi, ma non cercate di fare uno sgambetto. Sagittario: l'iniziativa è buona. Capricorno: la fortuna sta per cadere, ancora un piccolo sforzo e l'oggetto del vostro cuore capitolerà. Acquario: si tenta alla vostra libertà, state in guardia, la catena è deliziosa, ma è sempre una catena. Pesci: conversazione a vostro riguardo che lascia in sospeso.

T. Palamidessi

Assalto in America alle vetrine dei negozi

Per l'anniversario di Giorgio Washington sono stati posti in vendita televisori a 600 lire, lavabiancheria a 1100 lire, pianoforti a 11.800, auto a 654 lire, colli di visone a 1860, pellicce a 4300

Washington, martedì sera.

Anche quest'anno, come sempre in occasione dell'anniversario della nascita di Giorgio Washington, gli abitanti di numerose città americane hanno la possibilità di acquistare i più svariati articoli a prezzi irrisori. Naturalmente il numero degli articoli in vendita è limitato e potranno acquistarli i fortunati che per primi riusciranno a entrare nei negozi. E' per tale motivo che già da ieri sera lunghe file di persone si sono formate davanti agli empori che hanno deciso di onorare Giorgio Washington nella maniera che si è detta.

Chi riuscirà ad arrivare fra i primi avrà la possibilità di comperare ottimi apparecchi televisivi a un prezzo variante fra le 540 e 614 lire italiane; preziose macchine fotografiche per 600 lire; macchine lavabiancheria per 1100 lire; anelli con diamanti veri per 612 lire; macchine da scrivere per 650 lire; dischi fonografici al prezzo di 600 lire ogni dieci; pianoforti verticali per 11.800 lire; frigoriferi per 1250 lire.

Un emporio ha messo in vendita un motore per fuoribordo al prezzo di appena 34 lire. Sbalorditive anche le riduzioni applicate ai prezzi delle autovetture di nuova costruzione. Per un limitato numero di acquirenti, ad esempio, sono poste in vendita automobili al prezzo di 654 lire. Sono pure in vendita lussuosi colli di visone a 1860 lire ciascuno; pellicce di agnellino di Persia per 4370 lire, e via di seguito.

La meno soddisfatta di questa particolare celebrazione di Giorgio Washington è la polizia, la quale teme il ripetersi delle scene quasi selvagge accadute l'anno scorso in non poche città americane, durante le quali, in seguito alla rottura di vetrine, si dovettero registrare molti feriti.

Istituite in Valsesia le sedi di soccorso alpino

Varallo, martedì sera.

Tre stazioni di pronto soccorso alpino sono state istituite in Valsesia rispettivamente ad Alagna, per il gruppo del Monte Rosa, Corno Bianco e Tagliaferro, a Varallo, per la media Val Grande e le Valli Sermenza e Mastallone, ed a Borgosesia per la bassa Valsesia ed il Monte Barone.

La squadra di Alagna, formata in prevalenza da guide e portatori, sarà diretta dal capo-guida Enrico Chiara, e quella di Varallo e Borgosesia saranno alle dipendenze rispettivamente dei noti alpinisti Leo Colombo ed Ovidio Raineri. Le tre squadre saranno dotate di materiale specializzato allo scopo di rendere sempre più celeri ed efficaci i soccorsi alpini nell'alta Valsesia.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.113

Alfieri: 15,30 e 21,15 Compagnia Walter Chiari: «I saltimbanchi». Ultimi due spettacoli.

Carignano Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero: ore 21,15: «La cara ombra» di Jacques Deval.

Gobetti Comp. G. Bandi col Monferrini ore 21,15: «La bagna cauda d'ij Monfrin».

Metropolitano: 15,30 Marionette Gianduja: «Pinocchio» di Collodi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42523): 16,30-19; 22-3 Orch. Mº Di Nunzio; cant. Marlorano e Vigna.

Bruno Valentino: 16 e 21 danze.

Castellino: 15,30 e 21 Ronaciot.

Club Magenta 12: ore 21 serata prolungata, Cotillons, Premi.

Eden Danze 16,30 e 21 Ceragioli.

Faro Club 16-21 Menghel Gualdi.

Fassio Café [illegible] 17,30.

Gaudio Danze ore 15 e 21.

Gay Danze 16 e 21 Or. Angelini.

Hollywood Danze: 21 Padovano.

La Perla 16 e 21 Orch. Gimelli.

Montecappuccini Danze ore 21-24

Nirvana Danze 15,30-21 Baudino.

Principe 16-21 Wonderful-Damonte, c. G. Sandra. Dir. Mº Gallo.

Smeraldo Club Gallo 3 t. 682.470: 16,30-21 due or. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Parello. Dir. Carisa.

Trocadero 16,30-21 Compl. Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr.

Chatham via T. Rossi 3: Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler.

Columbia Dance: v. Gallo 8 bis, telef. 60143. Attraz. Orch. Armand

Dadone: ore 21,30 - 3 danze, arte varia. Orchestra Lana.

Estoril Club v. Cavour 5 t. 44796. Orchestra Ferrarone con Cosimo Gilè ed i 3 Bienvenidos.

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegritti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La signorina dello 04, A. Lualdi, F. Valeri, M. Merlini.

Astor: «Gangsters in agguato», Frank Sinatra, Sterling Hayden.

Corso: «La bestia umana» Glenn Ford, G. Grahame, B. Crawford.

Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney. Premio Oscar 1955.

Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.

Maffei: «Appassionatamente» A. Nazzari, Bris, I. Barzizza, Serato.

Nuovo-Cristallo: Van Johnson, Arleno Dahl: «La mano deforme».

Mattinata ore 10,30

Reposi: «Sinuhe, l'egiziano» CinemaScope colori. Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.

Vittoria «Divisione Folgore», Fausto Tozzi, E. Manni, L. Padovani

Ariston: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Augustus: «Il fiume rosso» techn. Curtis, P. Laurie, Taylor. P1. 500.

Nazionale: «L'assedio di fuoco» technicolor. Randolph Scott.

Torino: «Anatomia di un delitto» S. Hayden, G. Grahame, Ap. 10.

Alessandra: «I figli del secolo». Techn. Dean Martin, J. Lewis.

Capitol: «I figli del secolo» Tech. Dean Martin, Jerry Lewis.

Faro: «I figli del secolo» Techn. Dean Martin, Jerry Lewis.

Gianduja: «Totò cerca pace» Totò, Isa Barzizza, Ave Ninchi.

Hollywood: «Questi fantasmi», Renato Rascel, Maria Frau.

Ideal: «Aria di Parigi» J. Gabin, Arletty, Rivista Canis - Valentina Rossi 15, 18, 21,15.

Massimo Mostro della via Morgue, tech. Patricia Medina, K. Malden.

Principe: «Questi fantasmi» Renato Rascel, Maria Frau.

Statuto: Mostro della via Morgue, tech. Patricia Medina, K. Malden.

Adriano (Sacchi 65): «Nebbia sulla Manica» techn. E. Williams.

Alpi: «Sansone e Dalila» technic. Victor Mature, Hedy Lamarr.

La Perla: «Totò cerca pace» Totò, Isa Barzizza, Ave Ninchi.

Regina: Americano a Roma. Sordi

Asti: «Saratoga» Ingrid Bergman, Gary Cooper. Apert. ore 10.

Olimpia: «Occhio alla palla».

Po: «Isola del peccato» Darrell. Nuova Piombi di Venezia. A. 10

Romano: «I tre ladri» Totò. Riv. Mucci-Marrotti 15,15, 18, 21,15.

S. Felice: «Principessa di Bali» Bing Crosby, Bob Hope. Ap. 14.

Cabala: «Irma va a Hollywood» Dean Martin, J. Lewis. Ap. 14,30.

Esperia: «Tigre della Birmania» D. Morgan, A. King.

Italiano: «Conquistatori della Sirte» technic. J. Payne. Ap. 14,30.

Miraflori: «Moloch dio vendicatore».

Vinzaglio: «Marijuana». J. Wayne

Araldo: «Rob Roy bandito di Scozia» technicolor. Apertura 13.

Eliseo Ap. 14 «Furia bianca» tech. Charlton Heston. Solo per oggi.

Fréjus: «Principessa di Bali» tec. Nuova riv. Agnello-Iris. Ap. 14.

Nuovo: Donne proibite. Darnell.

S. Paolo: «Vergine moderna» May Britt, V. De Sica, G. Ferzetti.

Corallo: «Santarellina» technicolor. Fernandel, Pierangeli. A. 14.

Eridano: «Ragazze del secolo».

Orepa: «Sceriffo senza pistola».

Radium: «Magnifico corteggiatore». Comp. riv. Orbetti. Ap. 14.

Rosetol (c. Regina Margherita 701 «Quel fenomeno di mio figlio».

V. Veneto: «Occhio alla palla». Dean Martin e Jerry Lewis.

Astra: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno».

Bernini: «Rivale di mia moglie» technic. Dinah Sheridan. Ap. 14.

Excelsior: «Nodo del carnefice» tech. Randolph Scott, D. Reed.

Manzoni: Mia amica, Irma Martin.

Nazareno «Uomo in nero». Ap. 15.

Odeon: «L'isola sconosciuta» tec.; «L'orso sono io». Rascel. Ap. 14.

Star: «Straniero in patria» in technicolor. George Montgomery.

Adua: «Canto serenata». Varietà.

Aurora: «Mago Houdini» techn. Tony Curtis, Janet Leigh.

Brescia: Amore provinciale, tech.

Fortino: «Totò a colori» Fabrizi.

Nord: «Figlio Alì Babà» techn.

Palermo: «Vacanze signor Hulot».

S. Paolo: «Atlantide cavallo veneziano» colori. Renato Rascel.

Sociale: «Assalto alla torre».

Baretti Fuga Tarzan. Weissmuller

Cabiria: Complice segreto. techn.

Colosseo: «Missione suicida» in techn. Tony Curtis, F. Lovejoy.

Italia: «L'altra bandiera» Cornel Wilde, Karl Malden, S. Cochran.

Lingotto: «Nuvola nera» techn. Broderick Crawford, Barbara Hale.

Moderno: Gianni Pia. Polo Nord

Nizza «Avventuriero città d'oro».

Piemonte: «Ribelli dell'isola».

S. Carlo Paese dei campanelli, col.

Spezia: «Inferno di Yuma».

Alfa: «Tigre della Birmania».

Apollo: «Sua Altezza ha detto no». Colori. E. Giusti, Tognazzi. Ap. 14

Diana: Destini di donne. Colbert.

Edera: Gli orgogliosi. M. Morgan.

Lucento: «Gran Varietà» colori. De Sica, Sordi, Scala, Rascel.

Lutrario: Destini donne. Colbert.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Carignano. (Mercoledì: Teatro Alfieri per i Balletti giapponesi; venerdì Teatro Carignano).

Ingrid Bergman mentre in una pausa della lavorazione del suo ultimo film "La paura„ invita gli amici per l'aperitivo.

Fotoreportage CARPANO

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Coppi e Koblet in Sardegna domani in gara

Koblet (in primo piano) e Coppi in gara da domani nella Settimana sarda

E' il caso di dire: è tornato il sereno. E' tornato il sereno ed ha smesso di soffiare il vento, sì che l'aereo che a Ciampino aspettava il via, ha preso il volo sbarcando in Sardegna il suo carico prezioso di corridori ciclisti, capeggiati da Koblet.

Gli organizzatori della «Settimana» costretti domenica scorsa, per carenza di uomini, a ridurre il programma della riunione di Carbonia, han tirato un grosso sospiro di sollievo: mancano ormai solo Coppi e Gismondi, ma il capitano della Bianchi con il suo gregario di lusso lasciano stasera Civitavecchia per la traversata via mare; domattina, insomma, i quadri dovrebbero essere al gran completo e permettere lo svolgimento del circuito internazionale di Cagliari, in programma per il pomeriggio.

Il programma, per quanto riguarda i professionisti proseguirà venerdì con la disputa del circuito di Sassari e si concluderà domenica con il «clou» della manifestazione: la VII Sassari-Cagliari, [illegible] Km. su strada, la prima vera e propria corsa della stagione 1955.

I corridori che più sono nel[illegible] — più [illegible] fra tutti Magni e Fornara con le loro compagini pubblicitarie — si stanno intensamente allenando, e contano quindi un po' di vantaggio sulla compagnia che il maltempo ha costretto agli ozi di Roma e su Coppi che, per l'intera settimana, ha pedalato su e giù per le strade piemontesi, con il morale a montagne russe, però, per la ormai famosa questione del passaporto, «a [illegible] vedo, non ti vedo».

Stamane Fausto Coppi assieme ai gregari Carrea e Milano è uscito in bicicletta verso le ore 9 per compiere un breve allenamento senza un programma fisso, percorrendo cioè una settantina di chilometri lungo le pianeggianti [illegible] del circondario novese. Fausto ritornerà a «Villa Coppi» prima di mezzogiorno, quindi lascerà Novi Ligure a bordo della sua Lancia-Appia. Egli ha già fissato una cabina sul piroscafo che da Civitavecchia porta ad Olbia; però, avendo un po' sofferto nell'ultima traversata, ed essendo le condizioni del mare poco buone, Coppi ha chiesto l'annullamento del posto. Se lo otterrà, Fausto proseguirà, sempre in macchina, per Roma, da dove in aereo raggiungerà la Sardegna. In caso contrario si fermerà a Civitavecchia e si servirà quindi del piroscafo. Milano e Carrea, invece, si fermeranno a Novi Ligure, e forse si recheranno in Sardegna solamente per prendere parte alla Sassari-Cagliari di domenica prossima.

Un esposto alla Lega dopo la partita con la Juventus

Perchè il Novara protesta contro l'arbitro Bernardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Novara, martedì sera.

Le polemiche suscitate otto giorni or sono dopo l'incontro Lazio-Juventus si ripetono ora per la partita Juventus-Novara. A Roma un arbitraggio infelice determinò la sconfitta dei bianconeri che, dopo il danno, ebbero in aggiunta le beffe (squalifica di Boniperti e Oppezzo e giocatori ammoniti o multati). A Torino, ieri l'altro, un direttore di gara ha sanzionato la vittoria della Juventus ai danni del Novara. I novaresi fanno presente che l'ing. Bernardi di Bologna ha concesso un rigore inesistente dopo avere convalidato un goal viziato da nullità, essendo la palla in precedenza uscita sul fondo. I dirigenti della squadra azzurra hanno trasmesso ieri alla Lega un esposto (reclamare non si può) lamentando che un arbitro così inviso ai novaresi come l'ing. Bernardi (chi non ricorda i due rigori concessi nel giro di sette minuti ai danni del Novara, e proprio in un incontro che l'opponeva alla Juventus?) sia stato designato a dirigere la partita di domenica scorsa.

A Novara si ha l'impressione che si sia voluto deliberatamente favorire i bianconeri per compensarli della batosta forse eccessiva inferta loro dalla Lega.

Ma se così fosse, perchè danneggiare il Novara che si trova nelle procellose acque della retrocessione?

Un manifesto in cui si chiamano a raccolta tutti gli sportivi novaresi [illegible] per essere dato alle stampe. Un certo malumore serpeggia in città, non solo per quelle che possono essere definite le malefatte degli arbitri, ma anche per il comportamento della squadra, e particolarmente di alcuni giocatori, accusati apertamente di svogliatezza e di scarso spirito agonistico. La [illegible] sarà forse stasera esaminata dal Consiglio direttivo della società, e non è improbabile qualche serio provvedimento.

La situazione della squadra mette logicamente a rumore gli ambienti sportivi novaresi, tanto più ora che la posizione in classifica si fa sempre più difficile. Però non mancano neppure qui a Novara sportivi che non intendono drammatizzare, specialmente in riferimento all'incontro con la Juventus.

Prima di tutto si ricorda che una speciale norma del regolamento della Federcalcio nega alle società la possibilità del reclamo tecnico e esposto su fatti avvenuti durante una gara. La Lega Nazionale non potrà quindi esaminare la protesta del Novara avverso all'operato di Bernardi. Non [illegible] quindi i motivi che hanno consigliato i dirigenti novaresi a presentare l'esposto che non potrà avere nessun risultato pratico.

La levata di scudi contro Bernardi potrà aver ragioni più profonde, ma se è vero che molti sostengono che il fallo di Pombia su Bronée è avvenuto appena sulla linea del rigore e che pertanto non doveva essere «penalty», altri parlano di un netto fallo di mano in area, fallo che Bernardi non ha rilevato.

Comunque è inutile recriminare ormai. La situazione non potrà variare. Bisognerà piuttosto che gli azzurri tentino la rimonta, a cominciare già da domenica prossima, quando [illegible] a Novara la Spal, altra squadra pericolante.

p. bar.

A partita terminata Marzani (a sinistra) e Feccia escono dal campo. L'allenatore Janni trattiene l'ala sinistra [illegible] che protesta contro l'andamento della gara. (foto Moisio)

Bolidi da corsa sui viali di Torino

Il G. P. del Valentino fissato per il 27 marzo - Lancia, Ferrari e Maserati presenti con i loro assi - Farina proverà a Modena un'auto "rinnovata"

Mentre si stanno ultimando i preparativi per il Rallye del Sestriere, del quale si profila fin d'ora il successo come numero e soprattutto come qualità di partecipanti, si apprende stamane che lo sport del motore avrà presto a Torino un altro interessante avvenimento. Il Gran Premio del Valentino è stato fissato il 27 marzo e porterà sui viali torinesi i bolidi della «formula uno». Come è detto nel nome esso si svolgerà al Valentino, però su un tracciato nuovo. Questa manifestazione era in programma per il 2 giugno, tre giorni prima cioè del Gran Premio del Belgio, gara valevole per il campionato mondiale. Con la miglior buona volontà i piloti non avrebbero potuto essere presenti nelle due competizioni mancando il tempo necessario per i viaggi e gli allenamenti.

L'anticipo della data permetterà agli assi del volante di correre a Torino. Il Gran Premio del Valentino verrà [illegible] ad assumere una particolare importanza trovandosi in inizio di stagione, in un periodo cioè in cui le nuove macchine e le modifiche apportate ai motori suscitano un grande interesse allorchè vengono collaudate in gara.

Anche per la seconda data la corsa torinese trova qualche difficoltà di calendario venendo a cadere a sette giorni di distanza dal Gran Premio di Siracusa. Il lasso di tempo tra le due manifestazioni è però maggiore, cosicchè le più forti case italiane e alcune straniere parteciperanno al G. P. del Valentino. E' assicurata fin d'ora la presenza di Ferrari, Maserati e Lancia. Particolarmente attesa la gara delle vetture di via Monginevro, poichè quella del 27 marzo sarà la loro terza apparizione ufficiale. Esse esordirono, alla guida di Ascari e Villoresi, nel Gran Premio di Barcellona nell'ottobre 1954. I bolidi non erano ancora perfettamente a punto e dopo aver segnato il tempo più veloce nelle prove, scomparvero ben presto dalla lotta.

La Lancia si è ripresentata alle corse in Argentina e sono note a tutti le vicende della Temporada. Ascari, mentre era in testa è uscito di strada in un punto in cui altri dieci o dodici corridori hanno subito la stessa sorte. Villoresi è stato fermato da un guasto banale.

Per le vetture torinesi il G. P. del Valentino offre la possibilità di tentare la grande affermazione inseguita finora. Si sa che l'impostazione di una nuova macchina richiede tempo e sforzi lunghissimi e non c'è quindi da meravigliarsi dei difficili inizi delle Lancia formula 1. In via Monginevro si è già al lavoro per preparare i nuovi bolidi che Ascari, Villoresi e Castellotti piloteranno a Torino.

Per meglio affrontare il circuito del 27 marzo la Lancia sta studiando se rinunciare alle prove di [illegible] o se mandarvi una rappresentanza ridotta. Al Valentino essa si schiererà senz'altro al gran completo con i suoi piloti più forti.

Anche gli assi della Ferrari e della Maserati saranno presenti. E' troppo presto, ora, per fare nomi ma è certo che Nino Farina, ci terrà moltissimo a correre nella sua città. L'ex campione del mondo è rientrato da poco dalla montagna e si trova in eccellenti condizioni. Attende di ora in ora una telefonata da Modena, dovendo recarsi a provare una nuova Ferrari che si potrebbe definire «[illegible]». Correrà naturalmente al Valentino. «Non sono mai riuscito a vincere nella mia città — ha detto [illegible] — e sono lieto che mi si offra una nuova occasione per correre a Torino. Farò del mio meglio anche se so di avere [illegible] avversari...».

Behra, Schell, Trintignant, Gonzales sono pure in predicato per la corsa torinese.

Gillen si rompe il naso nella Sei giorni di Aarhus

AARHUS, martedì sera.

La Sei giorni ciclistica di Aarhus, dopo il grave incidente di domenica, nel quale lo svizzero Kauber si è fratturato il cranio ed una mascella, è stato teatro di una nuova spettacolare caduta, di cui è stato vittima Gillen. Il lussemburghese, compagno di coppia di Terruzzi, nel capitombolo si è rotto il setto nasale ed è stato costretto al ricovero in ospedale. In attesa che Gillen decida se riprendere o no la corsa, Terruzzi continua da solo.

Alberti pronto a raccogliere l'eredità di Colò

Trovato un campione sulle nevi del Sestriere

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, martedì sera.

Ora che le gare della «Tre funivie» sono passate agli archivi, è buona norma tirare i bilanci e registrare le voci attive e le voci passive. Diciamo subito che le prime superano di gran lunga le seconde. Le prove di discesa libera e di slalom gigante hanno dato vita a lotte appassionanti, non sono mancati i colpi di scena, le rivelazioni improvvise, i crolli del record (quello sulla discesa del Banchetta è stato abbassato di circa 7 secondi!). Gli austriaci hanno recitato a dovere la parte, che sanno ormai a memoria, di primi della classe; i francesi si sono battuti da leoni con Pasquier e Duvillard; gli italiani hanno sfoderato un Alberti che ha tutti i numeri per assumere fra non molto l'eredità pesantissima lasciata da Zeno Colò.

Lo si attendeva al traguardo della prova di ieri con ansia malcelata: il cortinese è un giovane praticamente alle prime armi, poichè per ben tre anni di seguito la sfortuna si era accanita contro di lui con infortuni a ripetizione alle ginocchia ed alle caviglie, tanto che anche ora ha una gamba non perfettamente in ordine. Ma Alberti, al suo primo anno di attività intensa, si è laureato campione, dimostrandosi in possesso anche di quella dote indispensabile al fuori classe che è la continuità dei risultati eccellenti. Ieri, anch'egli ha battuto il record della discesa del Banchetta ed in classifica generale si è lasciato alle spalle fior di cannoni internazionali.

Fra le altre voci positive della «Tre funivie» dobbiamo porre senz'altro l'organizzazione, diretta dal capitano Lamberti, con quella prontezza che gli è abituale, e l'efficienza del servizio di cronometraggio, svolto fra difficoltà indescrivibili. Venerdì sera, due cronometristi, Viale e Cova, furono bloccati alla stazione d'arrivo della funivia del Banchetta per circa sei ore, poichè il vento impediva il viaggio dei vagoncini. Nonostante ciò non disarmarono, ed il giorno seguente, per la prova di slalom speciale, erano di nuovo alla partenza, muniti di alcune dozzine di quelle loro vestosissime «cipolle».

Fra le voci passive del bilancio, dobbiamo elencarne una, che certo non deve essere ascritta a demerito degli organizzatori. Parliamo del cattivo tempo, anzi del pessimo, spaventoso tempo che ha infuriato al Sestriere per quasi tutto il periodo delle gare. Una cosa incredibile: ondate di neve, strade bloccate, molle dei cronometri che si spezzano come vetro, concorrenti che letteralmente volano per aria, trasportati dalla bufera. Un inferno bianco, una cosa mai vista. Forse l'unico soddisfatto della tempesta era il capitano Lamberti: semplicemente perchè in tanta avversità di elementi aveva modo di saggiare la sua organizzazione. In segreto però ha confessato di non aver dormito per tre notti di seguito e di aver perso diversi chili di peso. Potrà riposare ora che la «Tre funivie» è passata agli atti come un suo grande successo.

CARLO MERIONDO

Bruno Alberti

PATTINAGGIO ARTISTICO

Campioni del mondo a Torino

La manifestazione di pattinaggio artistico in programma a Torino-Esposizioni, con l'intervento dei più noti assi tra cui i reduci dai campionati del mondo è attesa con molta curiosità. La riunione si terrà martedì 1° marzo con inizio alle ore 21.

Si hanno oggi i primi dati ufficiali riguardo alla presenza di alcuni notissimi pattinatori. E' stata confermata l'adesione della coppia americana campione del mondo Frances Dafoe-Norris Bowden, degli statunitensi Ronald Robertson, campione mondiale di «libero», di Carol Heiss, seconda classificata nell'«artistico» femminile, di Chaterina Machado, e degli austriaci Furtoppelt-Schwarz, coppia seconda classificata, e della quindicenne Hanna Eigel che ha vinto il titolo europeo piazzandosi al terzo posto assoluto nella graduatoria mondiale.

Saranno in gara anche numerosi pattinatori e pattinatrici italiani, capeggiati dalla giovanissima detentrice del titolo nazionale Fiorella Negro che ha ottenuto un onorevole piazzamento a Vienna.

Il Lanerossi vince il torneo di Viareggio

Viareggio, martedì sera.

La squadra del Lanerossi Vicenza ha vinto per il secondo anno consecutivo la classica competizione «Coppa del Carnevale di Viareggio» riservata alle squadre di riserva formate da elementi inferiori ai 21 anni. I vicentini hanno battuto per 2 a 0 nella finalissima svoltasi [illegible] i blucerchiati della Sampdoria.

La squadra genovese ha lottato animosamente, ma è apparsa inferiore ai più quotati avversari. Tra i vincitori è apparso ottimo il portiere Luison, autore di bellissime ed applaudite parate.

Tra Patty e Drobny maratona tennistica

Eccezionale incontro a Lione - Quattro ore di gioco, 100 games e nessun vincitore - I due rivali al torneo di Sanremo

La schiera di coloro che sostengono che il tennis è uno sport da signorine — tesi che [illegible] molto di luogo comune — è andata sempre più estinguendosi nel dopoguerra mentre lo sport della racchetta si è trasformato in un giuoco preminentemente d'attacco, tutto basato sull'anticipo, sulla potenza, sulla preparazione fisica.

Gli incontri di tennis, con l'avvento delle scuole australiana e americana, sovente si sono risolti in autentiche lotte accanite ed emozionanti, al termine delle quali i contendenti hanno lasciato il campo completamente provati dalla fatica.

Alcuni mesi or sono un autorevole giornale francese affidò ad un medico la compilazione di una singolare graduatoria nella quale gli sports venivano classificati a seconda dello sforzo richiesto ai loro partecipanti. Ebbene, fra la sorpresa generale il medico assegnò al tennis il quarto posto davanti al ciclismo, al nuoto, al calcio, allo sci e ad altre discipline.

La conferma della bontà del responso di tale inchiesta è stata fornita l'altro giorno da due tennisti di prima grandezza, l'egiziano Jaroslav Drobny e l'americano Budge Patty impegnati nella finale del singolare al torneo «indoor» di Lione.

Il primo set dell'incontro si concluse con l'affermazione del «professore» Drobny per 21 a 19; nella seconda partita «l'americano di Parigi», Patty, ristabilì la situazione imponendosi per 10 a 8; nella terza giunti a 21 pari i due avversari di comune accordo si strinsero la mano dichiarandosi paghi dell'enorme fatica fino a quel momento sostenuta e presero la via degli spogliatoi anzitempo.

Il confronte terminato senza vinti e vincitori è durato poco più di quattro ore durante le quali Drobny e Patty hanno dato vita complessivamente a 100 games.

Se si considera che gli incontri disputati sui campi coperti e sull'erba solitamente si risolvono molto più celermente di quanto non avvenga sui campi in terra battuta giacchè il giuoco è velocissimo e la potenza del servizio e la precisione della risposta hanno una importanza eccezionale e spesso definitiva agli effetti della conquista del punto, è facile immaginare quale impegno abbiano profuso nella lotta sia Drobny sia Patty.

Inoltre, poichè ambedue i tennisti sono dotati di un sistema nervoso delicatissimo, è altrettanto facile arguire che il reciproco getto della spugna si sia verificato nel momento in cui i due avversari stavano per crollare.

La finale di Lione incompiuta per l'abbandono causato dall'esaurimento dei due concorrenti, costituisce senza dubbio un fatto senza precedenti nella storia del tennis internazionale. Tuttavia non stupisce che ciò sia accaduto proprio durante un confronto fra Drobny e Patty che sempre sono stati avversari irriducibili e rivali spietati.

Al riguardo sarà sufficiente ricordare il loro incontro del torneo di Wimbledon nel 1953 conclusosi con la vittoria di Drobny e Patty con il punteggio di 8-6; 16-18; 3-6; 8-6; 12-10; durato 4 ore e 25 minuti, attuale record di lunghezza del più grande e famoso torneo del mondo.

Drobny e Patty, rimasto in sospeso il conto aperto a Lione, cercheranno di saldarlo nella finale del torneo di Sanremo incominciato ieri.

Giorgio Bellani

NELL'ALLENAMENTO DI IERI A TORINO

Battuti gli hockeisti canadesi dagli italiani

Una spettacolare frenata di Oberhammer nell'allenamento degli azzurri a Torino (Moisio)

Ieri sera al Palazzo di Torino Esposizioni gli italiani hanno clamorosamente battuto i canadesi nell'allenamento che la squadra azzurra ha sostenuto in vista del prossimo Criterium d'Europa che si disputa a partire da venerdì 25 prossimo in Germania. Grazie alle azioni spettacolose degli affiatatissimi Agazzi, Crotti e Branduardi, la squadra in maglia rossa ha superato per 17 a 6 quella in maglia azzurra. L'allenatore federale Torriani aveva a disposizione 18 giocatori, sedici «nazionali» veri e propri (assente Tomei per lieve infortunio) più il milanese Guggiana e il torinese Face, e li ha divisi in due squadre, che indossavano rispettivamente le maglie azzurre e rosse.

I «rossi» annoveravano nelle loro file Bellani e Ferraris come portieri; l'italo-canadese Montemurro e Bedogni terzini, Agazzi Crotti Branduardi e Darin Gerli Oberhammer all'attacco, mentre nel «bis» giocavano: Bolla, Rucchetti e l'italo-canadese Tucci in difesa, e all'attacco si aveva una schieramento tutto italo-canadese, formato da Zorzi Guarda e Gisla, e da una linea di fortuna con Guggiana Face e Federici.

Nella veloce e entusiasmante partita si sono particolarmente imposti il fortissimo difensore Montemurro, autore anche di quattro reti, oltre al «trio» attaccante composto da Agazzi (tre reti), Crotti (3) e Branduardi (una), mentre tra gli azzurri ha brillato il gioco spettacolare di Tucci, bene coadiuvato da Guarda. Face ha cercato di portare a termine alcune azioni molto bene impostate, ma è stato in parte tradito dalla mancanza di affiatamento.

Terminata la prova, i giocatori e gli accompagnatori sono subito ripartiti alla volta di Milano e domattina saliranno in treno diretti a Basilea, dove sosterranno una partita di allenamento.

Giovedì la comitiva italiana sarà a Düsseldorf e venerdì sera gli «azzurri» inizieranno le partite valevoli per il «Criterium d'Europa», incontrando la Germania B. A questo torneo, dal quale sono logicamente escluse le compagini «fuori classe» della Russia, Canadà, Polonia, Svezia, Finlandia, Stati Uniti, Cecoslovacchia e Germania A, prendono parte, oltre all'Italia ed alla Germania B, anche il Belgio, l'Olanda, l'Ungheria, l'Austria, la Jugoslavia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un attore piemontese impresario a Buenos Aires

Teatro italiano nel Sud America

Nelle venti sale della capitale argentina si rappresentano spesso nostre commedie Il successo del "Piccolo Teatro di Milano" - Un giorno della settimana riservato a turno da ogni grande complesso per recitare davanti ai compagni d'arte

Undici anni fa, ancora giovanissimo, l'attore Luigi Mottura, torinese, partiva con la Compagnia di Elsa Merlini e Renato Cialente per l'America del Sud. Aveva già fatto parte dei grandi complessi italiani, recitando per molto tempo con Dina Galli, era stato attor giovane con Ruggero Ruggeri, con Annibale Betrone ed altri. A Buenos Ayres, per dissapori sorti nell'interno della Compagnia, l'abbandonava fermandosi in Argentina.

I tempi erano duri e i primi anni non furono felici. Nel 1949 il Mottura debuttò quale direttore all'Odeon — uno dei primi teatri di Buenos Ayres — mettendo in scena Liolà di Pirandello e il successo ottenuto fu tale da indurlo a restare e a formare una sua Compagnia scegliendo per prima attrice la signora Mecha Ortiz, una delle grandi vedette argentine.

Innumerevoli si susseguono i lavori italiani e spagnoli che egli mette in scena, sempre all'Odeon. Col nostro repertorio fa conoscere anche quello straniero passando, dall'Orchidea di Sem Benelli, a La medaglia della vecchia signora ad Un tram che si chiama desiderio. L'Odeon accoglie anche, come da contratto e quale apertura di stagione, i lavori di scrittori argentini e in modo speciale le così dette Sainette piccoli saggi di teatro giocoso, festivo, di brevi commedie di «carattere» in cui si rappresentano i tipi più spiccati, i rappresentanti più caratteristici degli emigrati: l'italiano lavoratore e risparmiatore; il turco venditore di tappeti; lo spagnolo spaccone; il tedesco musone e testardo ecc. Sulle tavole dell'Odeon, tra un arrivo e l'altro di una grande Compagnia europea si coltiva anche l'arte nazionale a cui è dato, naturalmente, il più grande spicco, con particolare cura di tutto ciò che ha un carattere tipicamente Porteño cioè di essenzialmente tratto dai suggerimenti della vita che gravita intorno al porto di Buenos Ayres e, in una parola, di tutto quello che è dialettale.

A Buenos Ayres, e più precisamente nel solo centro della più grande città argentina, popolata da cinque milioni di abitanti, sorgono venti teatri quasi della stessa importanza. L'Odeon è quello che ospita di preferenza le Compagnie straniere.

Le Compagnie, come in Francia, ma con maggiore elasticità, sono stabili nel senso che vengono formate a seconda dei lavori da rappresentarsi. Gli attori sono scritturati per un periodo minimo di cinque mesi e il capo-comico che è anche impresario ci perde o ci guadagna senza... disturbare il governo. La morte di Evita Perón — ad esempio — e per la quale i teatri restarono chiusi durante quindici giorni, fu causa di non pochi dissesti. Alla quarantesima replica di Un tram che si chiama desiderio allestito e finanziato appunto dal Mottura, l'Odeon chiuse i battenti e la «cassetta» subì una perdita della quale ancor oggi si risente. Si cercò inutilmente di riprendere il lavoro, ma il pubblico disse di no e si incamminò verso nuovi spettacoli; nei quindici giorni che rimase in cartello aveva fruttato quaranta milioni di pesos.

I prezzi dei teatri di prosa sono assai inferiori ai nostri e il posto è unico, non esistendo che la grande divisione fra il loggione e le poltrone. Il palco costa l'equivalente di quattro ingressi alla platea e ogni ingresso, compreso il posto a sedere, costa il corrispettivo della terza parte del guadagno giornaliero di un impiegato medio che percepisca dalle settanta alle ottantamila lire mensili. L'ingresso al cinematografo non ne costa che l'ottava parte.

Il governo, ripetiamo, aiuta soltanto nel senso che le tasse erariali sono minime e che non ne esistono affatto per i teatri dell'interno in cui agiscono Compagnie di giro, tenuta nella considerazione che da noi si tengono i guitti.

Un tempo, prima di Perón, nei teatri di Buenos Aires si recitava due volte al giorno e Ermete Zacconi alla domenica dava tre spettacoli: uno alle 18 (matinée); il secondo alle 18 (il vermouth) e il terzo alle 22 (la notte). A Rosario il vermouth si chiama La familiare, e a Baia Blanca La vespertina. La rappresentazione delle 18 è specialmente frequentata dalle signore che dopo il tè si recano insieme a teatro.

Il lunedì è calcolato giornata di riposo che per ordine del Presidente viene rigorosamente rispettato. Però, a turno, le primarie Compagnie, una volta in settimana dopo la recita serale ordinaria ne offrono una straordinaria ai comici delle altre Compagnie che vi accorrono dai venti teatri del centro e da quelli innumerevoli della periferia, situati talvolta ad un'ora di treno dal centro della capitale. L'utilità di tale manifestazione è ovvia: i comici hanno modo di seguire tutto il movimento teatrale da cui i loro impegni serali li escluderebbero.

L'ultima recita di Ruggero Ruggeri, quella dedicata agli attori americani durò fino alle due dopo mezzanotte e, alle quattro del mattino il nostro grande attore ringraziava ancora lo stuolo dei colleghi di Buenos Aires che non finivano più di applaudirlo. Fu una delle serate indimenticabili e che passerà alla storia del teatro argentino. In quell'occasione dopo la recita di Tutto per bene di Pirandello Ruggero Ruggeri rivolse un saluto e un ringraziamento ai colleghi.

«Venni a Buenos Aires — disse fra l'altro — la prima volta nel 1909, ci ritornai nel 1929 e adesso, eccomi una terza volta fra voi, e siamo nel 1949. Il 9 è dunque il mio numero... americano. Non aspettate a chiamarmi altri dieci anni perchè non so se potrò attendere...».

Secondo quanto ci riferisce Luigi Mottura la compagnia che ha destato più entusiasmo e superati gli incassi anche delle grandi compagnie francesi di Jouvet e di Barrault è stata il Piccolo teatro della città di Milano per il quale sono stati praticati gli stessi prezzi straordinari riservati soltanto a Barrault e che ha mandato in visibilio gli spettatori.

Il pubblico argentino, ha concluso il Mottura, in fatto di teatro è diventato molto esigente e se una compagnia italiana vuole aver successo occorre che vada con una impeccabile organizzazione e con un ottimo repertorio. A Buenos Aires s'incontrano librerie ogni cento passi, in cui si vendono, di preferenza libri italiani: quasi tutti gli intellettuali, gli scrittori i commediografi gli impresari argentini sono oriundi italiani che sanno giudicare. Il cinematografo e la letteratura italiana tengono il primo posto in tutto il sud America e si desidera che anche il nostro teatro si allinei su tale traguardo d'arrivo.

Anche il presidente Perón segue da vicino tutto quanto v'è e si fa di marca italiana: tempo fa rivolgendosi ai contadini argentini li esortava a lavorare come gli emigrati italiani per i quali nutre vivissime simpatie, specialmente per i piemontesi.

Ernesto Quadrone

Una scena di «Un tram che si chiama desiderio» allestito all'Odeon di Buenos Aires da Luigi Mottura. Protagonista Mecha Ortiz con Carlos Cores e Aida Luz

Il padrone delle miniere

(*Appassionatamente* di Giacomo Gentilomo)

La famiglia dei conti D'Alberti è ripigliata dall'ozio dall'abisso economico dal sacrificio di Elena, che pur essendo segretamente legata a un giovane medico, acconsente a diventare la moglie del quarantenne Andrea Morandi, ricco proprietario di miniere, di lei innamorato. E' quasi la stessa situazione del «Padrone delle ferriere» di imperitura memoria. La sera delle nozze Elena non nasconde allo sposo l'amara verità: tra i singhiozzi gli confessa d'averlo sposato soltanto per interesse. Andrea, un uomo rude, avvezzo a una vita di sacrifici e di lavoro, allibisce; e spezzerebbe l'incauta donna, se lo sdegno non lo trattenesse. E' inteso che i due figureranno di essere marito e moglie agli occhi del mondo, ma che in effetto vivranno come due estranei, di qua e di là da una barriera di ghiaccio.

Due cugini di Andrea, che prima dell'arrivo di Elena erano come i padroni della villa e speravano d'ereditare le sostanze del cugino ricco, non si rassegnano all'intrusione di quella donna nella loro vita e cercano in tutti i modi di alimentare il contrasto ormai evidente tra Elena e Andrea. Colgono una prima bellissima occasione mostrando al marito una lettera che il medico ha scritto dall'Egitto a Elena (di cui ignora il matrimonio); lettera che il caso ha messo nelle loro mani. Andrea, incassato questo nuovo gravissimo colpo, si accinge ad allontanare da sè l'indegna donna, quando rimane vittima d'un incidente nella miniera e rimane tra la vita e la morte. Elena, che ormai ama il marito ma non ha cuore di confessarglielo, si dà ad assisterlo amorevolmente; di che approfittano gli infernali cugini per giocare l'ultima carta: procurare la morte di Andrea in modo che la colpa ricada sulla moglie. Il terribile trabocchetto sta per ingoiare l'innocente sposa che Andrea stesso è sul punto di credere colpevole, quando la cameriera della villa, che ha udito i due cugini confabulare, riesce a rivelare la verità giusto in tempo per salvare la vita di Elena, minacciata dai due delinquenti ormai smascherati. E dopo tante amarezze, i due coniugi conosceranno finalmente la felicità perfetta, quella che non ha storia.

Tratto dalla commedia francese «La signora di St. Tropez» di Bourgeois e d'Ennery, il film si tiene decorosamente nei limiti del «cinema d'appendice», e ha i suoi convenienti protagonisti in Amedeo Nazzari e Miriam Bru, fiancheggiati da Andrea Checchi, Isa Barzizza, Umberto Melnati e Vera Carmi.

p.

L'attrice Betty Hutton divorzia e si risposa

Las Vegas, martedì sera.

La nota attrice americana Betty Hutton ha divorziato dal suo secondo marito, Charles O'Curran.

Successivamente la bionda attrice ha annunziato in una conferenza-stampa che suo terzo marito sarà Alan Livingstone. «Alan ed io ci vogliamo molto bene — ha detto la Hutton — e desideriamo sposarci al più presto possibile. Ciò potrebbe avvenire anche fra qualche giorno». Livingstone, dirigente di una Compagnia radiofonica, divorzierà mercoledì a Hollywood dalla moglie Elaine.

La Lollo in una rivista per la tv americana

Copenaghen, martedì sera.

L'attrice cinematografica Gina Lollobrigida è attesa nell'attuale settimana a Copenaghen, per partecipare ad un programma televisivo americano. La società televisiva scandinavo-americana, di recente costituzione, ha dichiarato che l'attrice italiana apparirà in una rivista musicale, intitolata «Music Hall».

Amedeo Nazzari e Miriam Bru protagonisti del film

PER PREPARARE IL SUO PROSSIMO FILM

Alberto Sordi va negli Stati Uniti

Roma, martedì sera.

Il popolare attore Alberto Sordi ha lasciato Roma per imbarcarsi sull'Andrea Doria che oggi salperà per l'America. Alla stazione Alberto Sordi è stato salutato dai cronisti cinematografici e da numerosi ammiratori. Il viaggio di Sordi è in relazione al suo prossimo film che si intitolerà «Un romano a New York» e sarà il seguito di «Un americano a Roma». L'attore, nel corso di una conferenza stampa, ha detto che egli ha deciso di compiere un sopraluogo negli Stati Uniti per raccogliere dal vero spunti per questo suo nuovo film.

Il protagonista della vicenda cinematografica riesce ad andare in America, ma appena giunto si accorge che la realtà è ben diversa da quella da lui sognata; e dopo varie peripezie torna a Roma rinsavito. Il film che dovrebbe essere girato in America sarà una coproduzione. Col suo viaggio Sordi intende anche definire i termini dell'accordo. Il viaggio durerà alcuni mesi. Egli si propone anche di scegliere i luoghi dove si svolgerà la nuova avventura cinematografica. L'attore si ripromette di fare anche una puntata ad Hollywood.

Il popolare attore Alberto Sordi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 22 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: [illegible] - Cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 17,30: Risposte de «La voce dell'America», ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Carlo Savina - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Champignol suo malgrado, commedia di G. Feydeau e M. Desvallières. Compagnia di prosa di Firenze con Carlo Campanini, regia di Umberto Benedetto. [illegible] - 22,45: Racchetta d'oro - 23,15-24: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: Orchestra [illegible] diretta da William Galassini - 13: Giornale - Ken Griffin all'organo Hammond - 13,30: [illegible] - 16: «Terza pagina» - Concerto, violinista Karlheinz Franke, al pianoforte Maria Caporaloni; [illegible] - 17: Un'ora in Sicilia - 18: Giornale - Per i ragazzi: «Il cavallino Arguello», racconto di Mario Dell'Arco - Orchestra diretta da Guido Cergoli - 19: Classe unica: Marion Cecilia, I grandi moralisti; Livio Cambi, Le grandi conquiste della chimica industriale - 19,30: Orchestra diretta da Dino Olivieri - 20: Radiosera - 20,30: [illegible].

Ore 21: Il motivo in maschera, varietà musicale con indovinelli e premi con Renato [illegible], Mike Bongiorno e [illegible] - 21,45: Gli assi del microfono - 22: Telescopio, quasi giornale del martedì - 22,30: Ultime notizie - Carosello intorno al mondo - 23-24: Ballate con noi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f. III) — Ore 19: Letteratura russa: Gli inizi della letteratura moderna - 19,30: Lettere dal carcere di Thomas More - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: G. Fietti: Sonata in sol minore per flauto e pianoforte; [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 23 FEBBRAIO

[illegible]

TELEVISIONE - [illegible]

DOMANI SERA AL TEATRO ALFIERI

I balletti giapponesi

Per la prima volta in Italia si presenta domani sera sul palcoscenico del teatro Alfieri una compagnia giapponese, reduce da cinque mesi di ininterrotte repliche al teatro Marigny di Parigi. E' diretta da Miho Hanayagui, una delle tre maggiori danzatrici nipponiche, che si propone di far conoscere al pubblico europeo la grande tradizione del balletto del suo paese. Lo spettacolo infatti, rappresentato con i costumi nazionali, comprende danze rituali (mai) e danze profane (odori), quest'ultime assai per la maggior parte uno spiccato carattere popolare e folkloristico, e un «no», vale a dire una composizione drammatica.

Si tratta di un complesso di undici persone: sei danzatrici, un danzatore, un attore e tre musicisti che accompagnano le danze con strumenti assai singolari per gli europei come il «koto», arpa triangolare orizzontale, e lo «shamisen», una specie di chitarra le cui corde sono fissate e tese su una pelle di gatto.

Ogni scena è ispirata ad un'arte di grande raffinatezza, che procede per allusioni, per gesti appena abbozzati, con una grazia e un pudore squisiti. Le danzatrici nei loro variopinti kimono, con profusione di ventagli e di ombrellini graziosissimi, evocheranno la vita leggendaria e tradizionale del paese del Sol Levante in una cornice coreografica nella quale i fiori hanno una parte preponderante. Le maschere del «no» a loro volta, con le grandi sciabole ricurve e il ciuffo ondeggiante sulle teste rasate, narreranno di antiche gesta feudali, un'eco delle quali gli europei hanno potuto finora cogliere soltanto nei rari film giapponesi presentati sui nostri schermi.

«Guerrieri d'altri tempi», «Le stagioni», «La cortigiana», «Le lavandaie», «Tre maschere», «La danza del leone» sono alcuni titoli dei numerosi quadri dello spettacolo che trascorre in un trascio di sete dai bellissimi colori, accompagnato da una musica piena di suggestive risonanze. Qualcosa che fa pensare a delle deliziose stampe animatesi improvvisamente per opera di magia.

Due danzatrici della Compagnia giapponese in un caratteristico atteggiamento

La Compagnia Calindri al teatro Carignano

Continuano fino a [illegible] sera le repliche al Carignano di «La cara ombra» di Deval nell'interpretazione della Compagnia Calindri-Zoppelli-Masiero-Volpi. Per giovedì sera si annuncia una novità assoluta: «Purchè siano felici», tre atti di Vernon Sylvaine con canzoni originali di Kramer-Testoni.

Concerto al Conservatorio del pianista Sergio Scopelliti

Stasera, al Conservatorio, per l'Unione musicale studentesca, il pianista Sergio Scopelliti darà un concerto con musiche di Bach-Liszt, Chopin (Sonata op. 58) e Mussorgsky (Quadri di un'esposizione).

Biglietti per i non soci a lire 200 in vendita all'ingresso.

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'ondata rovinosa

Il "ciclone" si allontana

Roma, martedì sera.

Sabato 19, come purtroppo tutti gl'italiani hanno appreso dai giornali, un violento ciclone si è scatenato sull'Italia settentrionale e più particolarmente sulla Liguria.

La parola «ciclone», in realtà, viene usata in genere dai meteorologi press'a poco come sinonimo di depressione. Designa cioè una regione della terra in cui la pressione barometrica è più bassa che non nelle regioni circostanti, e nella quale perciò i venti vengono a convergere con maggiore o minore violenza verso il centro e, convergendo, ad assumere una componente ascendente. Questo moto ascensionale dell'aria si accompagna, come sempre, a un raffreddamento di essa, e quindi alla condensazione del vapore che contiene: donde nubi e precipitazioni.

Il pubblico, invece, annette al termine ciclone un significato particolare, e cioè quello di tempesta violentissima. Purtroppo, nel nostro caso, le due accezioni della parola sono venute a coincidere. La perturbazione ligure ha avuto contemporaneamente il carattere meteorologico di depressione barometrica, e quello comune di uragano eccezionale.

In seguito a una disposizione barometrica del tutto anormale, nella quale la depressione che di solito si trova nei paraggi dell'Islanda era sostituita da un anticiclone, e il benemerito anticiclone atlantico da una depressione abbastanza energica a ovest della Spagna, si era venuta a determinare, il giorno 19, una intensa area ciclonica con centro sulla Francia che, praticamente, interessava tutta l'Europa. Quest'area si presentava, per così dire, come composita. Essa cioè non era alimentata dal contrasto fra due soli tipi di aria, come di solito, ma dall'azione concomitante di tre masse: l'aria di origine artica, fredda, instabile e umida, che discendeva da nord-ovest; quella temperata, propria del Mediterraneo, e quella di origine tropicale, che affluiva dall'Africa e dall'Atlantico centrale.

Era chiaro che il sistema possedeva una energia notevolissima, e che gli sviluppi successivi sarebbero stati assai ragguardevoli. Era chiaro, inoltre, che la perturbazione sarebbe stata molto rapida; perchè guidata da violente correnti superiori. Infatti la cosiddetta «corrente a getto» che spesso esercita un'azione direttrice sulle perturbazioni delle nostre latitudini, circolando verso i 10-12 chilometri di altezza, aveva velocità che si aggiravano intorno ai 250 chilometri all'ora, e investiva da nord-ovest e da ovest proprio l'Italia e i suoi mari.

Gli sviluppi successivi sono stati conformi al previsto. Il fronte principale, e cioè la linea che limitava a Sud l'area di antica origine artica, è passato sull'alta e media Italia nel pomeriggio del 19, spazzandola da nord-ovest a sud-est, con le note catastrofiche conseguenze: venti violentissimi, specie sulla Liguria, dove sono state frequenti le punte oltre i 100 chilometri all'ora, mare tempestoso, piogge, nevicate, temporali. Dal punto di vista meteorologico c'è da notare che, contrariamente a quanto avviene di solito da noi, la evoluzione della tempesta è stata assai chiara, e si è potuta seguire con precisione.

C'è ancora da osservare che non si è avuta una vera e propria formazione di quella famosa «depressione del golfo di Genova» che costituisce una caratteristica del clima d'Italia: non c'è stato tempo perchè tale depressione si formasse e si evolvesse, nonostante che a un certo punto, e precisamente alle ore 16 di sabato, il barometro fosse sceso, all'isola di Palmaria presso La Spezia, a 983 millibar circa, e cioè molto vicino a quel minimo di 980 millibar (735 millimetri di mercurio) che, se la memoria non c'inganna, l'Eredia aveva considerato come il più basso valore della pressione verificatosi sull'Italia in una lunga serie di anni di osservazione.

Ieri sera il ciclone che ha portato tanti disastri, e non soltanto a noi, si trovò, ridotto e attenuato, a nord del Mar Nero. Il fronte di discontinuità ha attraversato tutta l'Italia, portando il maltempo sulle regioni meridionali, e si allontana verso sud-est. I venti, tuttavia, si mantengono assai forti quasi ovunque, e la temperatura è sensibilmente abbassata anche a sud. La perturbazione del golfo di Guascogna è avanzata sulla Francia, [illegible] si è notevolmente [illegible] sulla Manica. I fronti ad essa collegati vanno dal centro della Francia alla Spagna, e avanzano verso Levante.

Sembra quindi che il relativo miglioramento del tempo [illegible] per interrompersi. Tuttavia [illegible] volta il peggioramento che ci si può attendere non appare tanto grave come tre giorni fa. Infatti, dato che l'area depressionaria francese si estende molto verso Ponente sull'Atlantico, le masse fredde settentrionali non potranno, almeno per il momento, scendere direttamente su di noi. Inoltre, sul Mediterraneo occidentale, completamente ricoperto dalle masse fredde della invasione precedente, non vi sono fronti degni di nota. C'è quindi da prevedere, per la giornata d'oggi e ancora per qualche giorno, tempo abbastanza perturbato, specie sulle regioni settentrionali e su parte di quelle centrali, con precipitazioni sparse, con nevicate particolarmente sulle Alpi e sull'Appennino, con venti sempre forti d'ovest e Ponente. Ma si tratterà, quasi certamente, di un maltempo, diciamo così, comune e abituale in questa stagione. Sarebbe molto difficile che si potesse ripetere una burrasca eccezionale come quella dei giorni scorsi.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Per intervento di Coty

Estremo tentativo di Edgar Faure

Il presidente prescelto intendeva rinunciare all'incarico in seguito al rifiuto dei socialisti - Una risposta definitiva attesa in serata

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il presidente prescelto dal Capo dello Stato deve rinunciare all'idea di costituire un Governo di unione nazionale. Egli è andato ieri sera dal Presidente della Repubblica a comunicarglielo, dichiarandogli che era ugualmente sua intenzione di abbandonare ogni ulteriore tentativo.

I socialisti, infatti, avevano rifiutato la partecipazione al Governo e non avevano nemmeno promesso il sostegno parlamentare: essi hanno infatti dichiarato ad Edgar Faure che di massima non sono favorevoli al programma che egli si propone di attuare, giudicandolo al di sotto di quello che presentò Christian Pineau e che fu bocciato dalla Assemblea; ciononostante subordinerebbero il loro voto a ciò che verrà detto nella dichiarazione programmatica il giorno dell'investitura e alle risposte che il candidato darà alle loro domande. Successivamente, se egli ottiene la investitura, i socialisti non adotteranno un atteggiamento sistematicamente ostile, ma giudicheranno di volta in volta se votare a favore, contro o astenersi.

Dinanzi a questo atteggiamento dei socialisti, Edgar Faure aveva deciso di rinunciare all'incarico, ma dopo il suo colloquio di ieri con il Presidente della Repubblica ha accettato di proseguire il tentativo, e di massima, dopo avere dato una risposta definitiva al Capo dello Stato prima di stasera, si presenterà domani alla Camera.

Il presidente Coty ha insistito affinchè Edgar Faure non abbandonasse il tentativo, osservando che, nonostante il rifiuto dei socialisti, egli può ottenere una larga maggioranza. [illegible]

Si afferma nei corridoi di Palazzo Borbone [illegible]

la Camera che le probabilità di successo di Mendès-France sono minori con Edgar Faure che non con Christian Pineau. Il presidente prescelto conosce d'altronde questa ostilità, ed è sua intenzione, quando dovrà costituire il Governo, rivolgersi soprattutto agli individui più che ai partiti. Egli vorrebbe un Governo di poche persone, cioè soltanto diciotto ministri e una decina di sottosegretari.

L. Mannucci

Scossa di terremoto nella città greca di Volos

Atene, martedì sera.

Una forte scossa di terremoto è stata registrata ieri sera a Volos, una città situata 160 chilometri a nord-ovest di Atene. Si lamentano un morto e diversi feriti gravi. I danni sono limitati al crollo di muri e alla rottura dei cavi elettrici e telefonici.

NEL PORTO DI GENOVA DEVASTATO DAL TIFONE

L'aumentata violenza del mare danneggia nuovamente la diga

L'impressionante visione di una calata sconquassata: linee ferroviarie divelte e vagoni rovesciati. (Telefoto)

Nella notte il vento ha ripreso a soffiare impetuoso e onde altissime hanno flagellato la costa ligure - Una breccia di venti metri si è aperta a Ponte Libia, nel bacino di Sampierdarena - L'immane rogo della carcassa del piroscafo "Nordanland" - Un primo bilancio dei danni rivela la gravità del disastro

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Per tutta la notte alla calata «Eritrea» l'incendio provocato dallo scoppio della nave «Nordanland», le cui stive erano ancora piene di carburo di calcio e di nafta che gli uomini dell'equipaggio e gli operai del porto si erano avvicendati affannosamente per scaricare, ha divampato sinistramente. Lo scoppio delle seicento tonnellate di carburo di calcio ha significato oltretutto la perdita completa della nave, una moderna unità da carico della Compagnia di navigazione «Svenska Oriente Line».

Intanto si può fare un sommario bilancio delle opere distrutte o danneggiate dal tremendo uragano.

Opere portuali — *Diga foranea (prolungamento del Molo Galliera): quattro brecce per una lunghezza complessiva di 180 metri.*

Molo Galliera — *Numerose sbrecciature alla parte superiore del paraonde, corrosioni e incrinature alla parte esterna del molo.*

Diga Foranea procedendo da levante verso ponente — *Brecce diverse in dieci o dodici punti, dell'ampiezza complessiva di varie centinaia di metri. Questo è quanto si è potuto rilevare da distante e non è quindi da escludere che la grande diga abbia riportato altri notevoli danni.*

Moli e banchine — *Ponte Eritrea: Danni ai magazzini e alle banchine.*

Ponte Libia — *Danni alla banchina in testata.*

Calata Bengasi — *Rotture di coronamenti.*

Ponte Canepa — *Distrutti due pontili del cantiere Gasensi e danneggiati gli altri.*

Molo Nino Ronco — *Scalzamenti interni ed esterni.*

Darsena petroli — *Completamente distrutta con interruzione completa degli oleodotti che riforniscono numerose raffinerie le quali dovranno probabilmente sospendere temporaneamente il loro ciclo di lavoro. Nelle suddette banchine hanno riportato notevoli danni e in molti casi la distruzione completa le attrezzature ferroviarie, mezzi meccanici, ecc.*

Mezzi navali — *Nordanland: completa distruzione della nave, e del carico in seguito alla esplosione; Camas Meadows: semiaffondata a calata Derna e gravemente danneggiata nello scafo; Atlantic Lord: seriamente danneggiata nello scafo e parte del carico di nafta perduto; Giovi: gravemente danneggiata nello scafo; Astra: danni e falle allo scafo; Stella Croce: danni allo scafo ed eliche inutilizzate. Hanno inoltre subito danni: Rio Bermejo e President Mackinley.*

Sono affondati inoltre: quattro pontoni, numerose imbarcazioni e una decina di barche da pesca. Danni all'Ansaldo Meccanico, alle Officine Bellotti, ai Cantieri per la demolizione navi, ai Cantieri della Società Italiana Lavori Marittimi.

Secondo il generale Ruggieri, presidente del Consorzio del porto, tre sono i problemi di prima soluzione: assicurare la tranquillità del settore di Sampierdarena, difendendolo dalle mareggiate sempre possibili in marzo e aprile; spazzare il bacino tra il molo Nino Ronco e Ponte Canepa per facilitare l'approdo delle navi alla S.O.I. e risolvere l'impellente problema dei rifornimenti delle raffinerie di Rho.

Per la sistemazione provvisoria delle petroliere, si prevede che occorrerà almeno un mese di lavoro; un mese sarà necessario pure per la pulizia del bacino; lo sbarramento con i due pennelli, dato che si lavora all'interno del porto, si potrà realizzare presumibilmente in tre mesi. Arduo resta calcolare quanto tempo occorrerà per la diga foranea. Se i basamenti, dove il mare ha aperto, saranno efficienti occorreranno almeno due anni.

Frattanto a tarda notte si è appreso che una nuova breccia di una ventina di metri si sarebbe aperta nella diga foranea all'altezza di Ponte Libia, nel bacino di Sampierdarena, in seguito all'aumentata forza del mare. I tecnici del Consorzio autonomo del porto, a causa delle pessime condizioni del mare e della scarsa visibilità, non hanno potuto ancora recarsi sul posto. Infatti nella mattinata di ieri le condizioni generali del mare erano in sensibile miglioramento, ma nel pomeriggio e nella notte il vento ha ripreso a soffiare con violenza e le onde, altissime, hanno nella nottata nuovamente flagellato la costa. Le previsioni odierne non sono favorevoli. Infatti gli Osservatori informano che la Liguria, e particolarmente il golfo di Genova, sarà interessata da una circolazione di masse intermedie fredde e umide.

Renzo Bidone

Stamane alle 10,30

Una nave in fiamme entra nel porto

Genova, martedì sera.

Il piroscafo olandese Grotekerk, proveniente da Marsiglia, allorchè si trovava all'altezza di Capo Mele ha lanciato stamane un messaggio radio alla Capitaneria del porto di Genova comunicando che un incendio era scoppiato a bordo. La nave era diretta in Estremo Oriente con un carico di prodotti chimici, una parte dei quali si era incendiata, sembra per autocombustione.

Alle 10,30 la nave è entrata in porto e incontro ad essa si sono dirette, su una pirobarca, due squadre di vigili del fuoco che hanno cominciato a lavorare prima di tutto per isolare l'incendio. La nave è stata dapprima ormeggiata a Ponte Assereto, poi, per precauzione, è stata, poco dopo mezzogiorno, trainata verso il molo in avamporto. L'incendio continua ma si spera che potrà essere limitato.

ORRENDO DELITTO IN ARGENTINA

Donna uccisa e fatta a pezzi

La tecnica del sezionamento del cadavere fa pensare che il mostruoso crimine possa essere opera di un chirurgo - Ancora introvabili la testa, le braccia e le gambe della vittima

Buenos Aires, martedì sera.

La polizia di Buenos Aires è quasi totalmente mobilitata alla ricerca dell'autore di un orribile delitto scoperto sabato.

In un fossato esistente lungo la strada che unisce i sobborghi di San Isidro e di Hurlingham è stato rinvenuto il corpo di una donna mancante della testa, delle braccia e delle gambe. Il tronco era stato avvolto prima in una tovaglia e poi in un grosso foglio di normale carta da imballo. Il tutto era stato perfettamente legato con una robusta corda. Dalle condizioni della carta, risulta che il macabro involto è stato lanciato da un'automobile in corsa. Il tronco era stato perfettamente lavato tanto che nessuna macchia di sangue è stata rinvenuta sulla tovaglia o sulla carta.

Il fatto che maggiormente preoccupa la polizia è per il momento quello dell'identificazione della vittima. I segni caratteristici dei quali si dispone sono: 1) una piccola cicatrice chirurgica conseguente ad una recente frattura della clavicola sinistra. La saldatura delle due parti dell'osso è avvenuta per mezzo di graffe metalliche. E' un intervento questo che in Argentina viene eseguito molto di rado e potrebbe indicare che la donna è arrivata recentemente dall'estero, forse dall'Europa o vi è stata di recente; 2) un'altra cicatrice lasciata da un'operazione effettuata per l'asportazione dell'appendice; 3) una cicatrice al fianco sinistro, dovuta, pare, a una scottatura.

Secondo i medici che hanno esaminato il macabro tronco, la morte della donna risale a giovedì o venerdì della settimana scorsa. L'età della vittima è fra i 30 ed i 35 anni. Il tronco corrisponde a quello di una donna di piccola costituzione.

Ciò che più stupisce i medici è il modo con il quale sono state staccate la testa e gli arti. Uno di essi ha dichiarato: «Tutto è stato eseguito con un'accuratezza ed una capacità tali da far pensare all'opera di un provetto chirurgo».

Fino a stamane ancora non sono state rinvenute la testa, le braccia e le gambe dell'uccisa.

Raccapricciante sciagura mortale nel Novese

Un motociclista, urtando contro un camion, finisce sotto un'autobotte che lo schiaccia

Novi Ligure, martedì sera.

Una raccapricciante sciagura stradale è avvenuta nell'abitato di Isola del Cantone. Il ventiseienne Giovanni Bialo, da Langasco (Campomorone), a bordo di una motoleggera si dirigeva verso Arquata Scrivia quando per cause imprecisate sbandava paurosamente e andava a sbattere contro un furgoncino «Fiat 1100» targato MI 162598, in sosta sul lato della strada, di proprietà della ditta Galbani.

Il giovane, sbalzato dalla moto, cadeva al suolo; in quel momento transitava una pesante autobotte della ditta Asborno di Ronco Scrivia e il povero Bialo, nel suo volo, andava a finire sotto una delle ruote posteriori del rimorchio, rimanendo schiacciato nonostante la pronta frenata dell'autista. La morte del motociclista è stata istantanea avendo il giovane riportato la frattura della base cranica e lo schiacciamento del torace.

La Thuile isolata da una valanga gigantesca

Aosta, martedì sera.

Stamane il maltempo sembra essersi quietato poichè il cielo appare in gran parte sgombro di nubi e il sole illumina le vette di tutta la cerchia alpina. Anche il vento è cessato e solo sulle montagne più alte si notano le caratteristiche fumate bianche del «quis», indice di forte tormenta. In città e nei pressi di fondovalle, la temperatura si è alzata dopo il freddo intenso dei giorni scorsi e permette agli spalatori lo sgombero più rapido della neve.

Purtroppo però le forti nevicate hanno provocato fino da ieri sera l'isolamento della valle di La Thuile, a causa soprattutto di varie slavine cadute lungo la statale 26. Non si hanno fortunatamente a registrare vittime poichè in quel momento nessun automezzo transitava nella zona.

Anche Cogne, a causa del maltempo, si trova ancora isolata. Le altre vallate con interruzioni stradali sono: Rhêmes, l'alta Valgrisanche e la Valsavarenche.

Dopo il colpo alla Legazione romena

Italiani compromessi dai documenti rubati?

Nelle liste dei sovvenzionati figurerebbero il PCI e la CGIL. Il traffico di materiale strategico dall'Italia verso i Paesi d'oltre cortina - Il Cominform e i deviazionisti del PCI

ROMA, martedì sera.

Tra i documenti sottratti nella notte del 14 febbraio dalla Legazione di Romania a Berna, sembra ormai accertato che si trovasse l'elenco delle sovvenzioni elargite dal Cominform — che ha appunto sede a Bucarest — per alimentare il finanziamento dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, tra cui quello italiano. Nella lista dei sovvenzionati, figurerebbe anche la C.G.I.L. per somme rilevanti, per finanziare gli scioperi.

Questa notizia viene diffusa stamane da un'agenzia di stampa solitamente bene informata, la quale aggiunge che nei documenti trafugati a Berna risulterebbe la responsabilità di diverse personalità italiane implicate nel commercio clandestino di materiale strategico dall'Italia verso i Paesi di oltre cortina, attraverso il territorio svizzero. Per tale traffico, presso l'ufficio dell'addetto commerciale romeno a Berna, presta la sua opera di «esperto» il comunista Giuseppe Faggio, riparato in Svizzera nei primi mesi del 1954.

Non è dato sapere se il carteggio trafugato sarà pubblicato. Il materiale è troppo delicato ed ancora si troverebbe all'esame delle autorità e dei centri di controspionaggio.

E' presumibile che chi aveva organizzato il colpo alla Legazione romena di Berna, sapesse che il corriere diplomatico da Bucarest del 14 febbraio conteneva, oltre alle disposizioni per il finanziamento dei partiti comunisti dell'Europa Occidentale, anche le istruzioni del Cominform sull'atteggiamento da tenere verso i movimenti deviazionisti interni dopo la caduta di Malenkov.

Su questi movimenti deviazionisti in seno al P.C.I. un giornale del mattino scrive che a Genova gli «intransigenti», contrari alle direttive di Togliatti e della segreteria, avrebbero costituito un comitato di «azione comunista», al quale avrebbero aderito esponenti comunisti di Torino, Milano, Pavia, Savona, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Vercelli.

Tre bimbi sepolti da una valanga in Svizzera

BERNA, martedì sera.

Una valanga, abbattutasi ieri sera su una fattoria nei pressi di Rauschegg, ha fatto scomparire sotto la neve tre bambini. Due di essi sono stati salvati, ma il terzo è stato estratto ormai cadavere.

Impazzisce un maestro di sci

Furibonda gazzarra in un caffè a Bardonecchia

Susa, martedì sera.

Il noto maestro di sci Antonio Fioriani, di 37 anni, residente a Bardonecchia, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Il fatto, che ha destato molto scalpore negli ambienti sportivi del paese alpino presso il quale il Fioriani godeva di una larga popolarità, è accaduto ieri mattina verso le dieci. Circa a quell'ora, infatti, improvvisamente, si udivano provenire da un noto locale pubblico di Bardonecchia alte grida e schiamazzi. Ben presto una folla di curiosi faceva ressa lì attorno, certa che qualche cosa di particolarmente grave era successo.

All'improvviso si spalancava la porta del locale e alcune signore, spaventate, urlavano: «C'è un pazzo, c'è un pazzo!». [illegible] si precipitavano all'interno e notavano che il Fioriani aveva ingaggiato, in preda a evidente violento squilibrio mentale, una furiosa lotta con alcuni clienti.

In particolar modo indirizzava la sua ira verso un agente di pubblica sicurezza. Tavoli, sedie, [illegible] erano anche usati come mezzi di offesa.

La drammatica rissa durava, con [illegible] un quarto d'ora, dopo di che, finalmente, si riusciva a stento a ridurre all'impotenza l'energumeno che, dimenandosi sempre più inferocito, pronunciava [illegible] frasi incomprensibili. Con l'intervento di [illegible] polizia accorsi in rinforzo, l'esaltato veniva condotto al commissariato.

Qui il suo comportamento si faceva ancora più minaccioso, tanto che si rendeva necessario il pronto intervento di infermieri della Croce Verde, che hanno provveduto al suo immediato ricovero all'ospedale psichiatrico di Collegno, ove si trova tuttora sotto l'attenta osservazione dei sanitari.

Operaio folgorato

Novi Ligure, martedì sera.

L'operaio Bossini Pietro di Benedetto, di anni 31, residente in frazione Pian dei Bersi in territorio di Mongiardino Ligure, è stato fulminato dalla corrente elettrica in seguito ad un incidente sul lavoro.

Un incendio si è sviluppato nel palazzo delle Poste nel distretto londinese di Mount Pleasant. I vigili del fuoco hanno dovuto fare uso delle maschere respiratorie

PER NON AVERE OTTEMPERATO AD UN ORDINE DEL MAGISTRATO

Giulia Locatelli denunciata dal Procuratore di Alessandria

Avrebbe dovuto far ritorno ad Ancona venerdì scorso in seguito alla revoca telegrafica della licenza concessale prima dell'assoluzione - È punibile con l'ammenda o tre mesi di reclusione

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, martedì sera.

Una nuova incriminazione si è avuta stamane a carico della signora Giulia Occhini Locatelli. Il Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Manzoni, dopo avere attentamente esaminato i rapporti della Questura da lui interpellata, ha constatato che la signora Locatelli nonostante fosse stata avvertita del ritiro della «licenza» di 10 giorni concessale in un primo tempo, non si era presentata ad Ancona entro la mezzanotte del 18 scorso.

Di conseguenza — e sebbene, come è noto, il domicilio coatto sia stato revocato sabato dal Tribunale — il dott. Manzoni ha denunciato Giulia Occhini al Pretore di Ancona per infrazione all'art. 650 del Codice di Procedura Penale, e cioè, la trasgressione all'ordine dell'autorità giudiziaria. Il reato può comportare una semplice ammenda o come massimo della pena 3 mesi di reclusione.

Ma secondo la legge il Pretore di Ancona avrebbe la facoltà di spiccare immediatamente un mandato di cattura. Quali conseguenze avrà questa nuova complicazione giudiziaria? La signora Locatelli tornerà in carcere? Allo stato attuale delle cose è impossibile dirlo.

Teoricamente la signora Giulia Occhini potrebbe giustificarsi dimostrando che, sebbene avvisata a Milano del ritiro della licenza, non le era stato possibile raggiungere Ancona in tempo per qualche incidente automobilistico o altro impedimento.

Coppi e la sua segretaria non sono stati rintracciati. Si sapeva che Fausto sarebbe partito alle 12,55 da Novi, ma stamane nessuno ha risposto da Villa Carla. L'avv. Ballestrero ha dichiarato che Coppi ha anticipato la partenza recandosi in macchina a Genova donde salirà sul treno per Civitavecchia.

E' con lui la segretaria? L'avv. Ballestrero lo smentisce ma non dice dove essa sia. Si apprende infine da Alessandria che nulla di nuovo si prospetta per quanto riguarda il rinnovo del passaporto di Coppi. Del resto la denuncia a sorpresa della Occhini fa passare in secondo piano ogni altro argomento.

Remo Griglié

La Bosè per Dominguin ha cucinato all'italiana

Roma, martedì sera.

Lucia Bosè e Luis Miguel Gonzales Lucas, nonostante le [illegible] dichiarazioni della diva italiana, si comportano da perfetti innamorati. Dal momento in cui, subito dopo l'arrivo del torero a Roma, un *fotoreporter* riuscì a fotografarli in casa della Bosè a via Igea, è cominciata un'affannosa caccia alla coppia da parte dei giornalisti, ma ogni tentativo è andato a vuoto. La Bosè e il torero si sono rinchiusi in casa e non hanno aperto la porta a nessuno che non fosse l'avvocatessa De Mone (amica e legale dell'attrice) e non hanno mai risposto al telefono che ha trillato invano.

Ieri mattina, dopo alcune telefonate agli amici, Lucia e Dominguin sono usciti a prendere l'aperitivo; quindi Lucia ha cucinato all'italiana per il torero; nel tardo pomeriggio la coppia è stata vista in auto compiere un tragitto turistico dal Colosseo all'Appia Antica; lo stesso d'altra parte che prediligono le coppie romantiche. La sera, infine, i due giovani innamorati sono stati notati mentre ballavano in un elegante locale di via Veneto.

Un giovane strappato alla morte dalla madre

Biella, martedì sera.

La scorsa notte a Sirona un giovane di 20 anni, Lino Cavassana, ha tentato di togliersi la vita ingerendo un forte quantitativo di pastiglie a base di barbiturici. Ad accorgersi del fatto era la mamma del ragazzo che provvedeva immediatamente a trasportarlo all'ospedale. Grazie al tempestivo intervento dei sanitari, il Cavassana è stato posto fuori pericolo.

A giorni il pagamento degli arretrati ai pensionati

Roma, martedì sera.

Il Ministero del Tesoro comunica che entro la fine del corrente mese di febbraio, i pensionati ordinari dello Stato potranno riscuotere gli arretrati loro spettanti per assegno integrativo temporaneo, dovuto con decorrenza 1° gennaio '54.

Gli interessati riceveranno pertanto entro i prossimi giorni al proprio domicilio l'assegno di conto corrente postale, di serie speciale, relativo alla corresponsione dei predetti arretrati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Luigia Tagnochetti ved. Civati
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Nino con la moglie Angela Fanetti e gli adorati nipoti Claudio e Grazia, le figlie Carla, Ginetta col marito Vittorio Spezianzi e gli adorati nipoti Walter e Silvana, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Boncompagni 7.

Torino, 21 febbraio 1955.

I Collaboratori della Sede e Filiali della Ditta G. Civati partecipano con profondo dolore la dipartita della signora LUIGIA TAGNOCHETTI ved. CIVATI, Madre amatissima del titolare sig. Giovanni Civati.

La Friden Calculating Machine Co. Inc., S. Leandro California (U.S.A.) partecipa alla dolorosa perdita della signora LUIGIA TAGNOCHETTI ved. CIVATI, madre del loro rappresentante italiano sig. Giovanni Civati.

La Famiglia Gierai prende viva parte al dolore della Famiglia Civati.

I Concessionari della Ditta G. Civati prendono viva parte al dolore del sig. Giovanni Civati per la perdita dell'adorata Mamma.

Serenamente, munito dei Conforti religiosi, è spirata l'anima buona di

Mario Conti

Desolati ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 10,30, partendo da via Stampatori 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO A. IX N. 45
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
22 - 23 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Terminillo: tragica tomba del D. C. 6

Un quadro desolante si è presentato agli occhi della pattuglia di sciatori che da Leonessa ha raggiunto per prima Cresta Sassetelli, la località del Terminillo ove si è fracassato il «D. C. 6» belga. Intorno alla carlinga infranta del quadrimotore, non vi sono che segni di morte. Il relitto dell'aereo è coperto, nella parte anteriore, da una coltre di neve. Le frecce indicano il timone di direzione e alcuni rottami; tra di essi vi sono corpi umani affondati nella neve. Quattro o cinque salme appaiono intatte. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il trentenne capitano pilota Pietro Capra, alessandrino, scende dall'elicottero dopo aver avvistato i resti del quadrimotore belga sul massiccio del Terminillo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La collana della regina

La "baronessa d'Oliva,,

XXIV. — Il conte Cagliostro (che in realtà è l'avventuriero Giuseppe Balsamo), diventa amico del cardinale di Rohan che un giorno acquista a credito per la regina Maria Antonietta, su incarico della contessa de La Motte, una preziosissima collana. Più tardi si scopre che la regina non ha mai ordinato la collana e il cardinale di Rohan, Cagliostro e la contessa de La Motte vengono arrestati. La contessa, nata Giovanna di Saint-Rémy di Valois, costretta da bambina a mendicare, era stata educata a proprie spese dalla marchesa di Boulainvilliers. Fuggita dal collegio, Giovanna aveva sposato il conte de La Motte col quale si era ridotta a vivere di espedienti a Parigi. Giovanna de La Motte, dopo aver cercato di commuovere, fingendo di avere, la sorella del re, comincia a far credere di essere amica intima della regina Maria Antonietta.

Nel mese di aprile del 1784, il cardinale-principe di Rohan torna da Strasburgo a Parigi. Egli rivede i de La Motte e si lamenta con Giovanna che avverse vicende gli abbiano fatto perdere le buone grazie della regina Maria Antonietta. Ciò era accaduto al tempo in cui egli aveva soppiantato a Vienna, come ambasciatore di Francia, il barone di Breteuil. Rohan aveva avuto la sfortuna, in seguito a parecchi contrattempi, di irritare l'imperatrice Maria Teresa che aveva chiesto il suo richiamo. E Maria Antonietta, condividendo il disappunto dell'imperatrice sua madre, non si era più degnata di rivolgere la parola al cardinale-principe. Così, per quanto fosse grande elemosiniere, Rohan si vedeva praticamente escluso dalla cerchia degli intimi di Corte. E non poteva in nessun modo acquietarsi, tanto più che aveva la legittima ambizione di diventare un giorno Primo ministro. Giovanna de La Motte rivela al cardinale che da qualche tempo ella è in «ottimi rapporti» con la regina che l'ha presa a benvolere, la protegge e ha fatto di lei — sua cugina e discendente dei Valois — la confidente dei suoi intimi pensieri.

Giovanna mostra al cardinale una lettera che la regina le ha scritto. La contessa promette di perorare la causa del cardinale presso la sovrana e molto presto gli dà buone notizie. «Il mio intervento presso la regina ha avuto il suo effetto — gli dice un giorno. — La regina si è già in parte ricreduta delle sue prevenzioni contro di voi. Io sono stata autorizzata da Sua Maestà di chiedervi di giustificarvi per iscritto». Il cardinale redige con gran cura la sua autodifesa e la consegna alla signora de La Motte, che si incaricherà di farla pervenire alla regina. Pochi giorni dopo Giovanna porta al cardinale di Rohan la risposta autografa di Sua Maestà. «Sono felice di sapere che non siete colpevole — ha scritto Maria Antonietta con una elegante e molto femminile calligrafia. Non posso ancora accordarvi la udienza che desiderate. Quando le circostanze lo permetteranno, io vi farò avvertire. Siate discreto». Giovanna de La Motte suggerisce a Rohan di ringraziare per iscritto. Ella consegnerà la lettera. Si inizia fra

Rohan e Maria Antonietta una corrispondenza che diventa di giorno in giorno sempre più confidenziale e prende un tono così sentimentale e galante che il cardinale finisce per credere di essere amato dalla regina. Il conte de La Motte — che sua moglie ha messo al corrente del segreto — un giorno di luglio del 1784 nota nei giardini del Palazzo Reale una graziosa giovane accompagnata da un bimbo di quattro anni. La Motte ri-

mane colpito per la perfetta rassomiglianza di questa giovane con la regina. Egli attacca discorso. Si chiama Maria Nicole Leguay, fa la modista e quando un uomo le piace si mostra gentile. La stessa sera Maria si trova

insieme a La Motte che il mattino dopo la presenta a sua moglie. La contessa l'invita a pranzo, le trova un titolo e un nome (quasi l'anagramma di Valois): «baronessa d'Oliva», e le chiede se si presterebbe a una innocua commedia: si tratta di consegnare una rosa e un biglietto, la notte, nel parco di Versailles a un alto personaggio. Maria Nicole accetta di rendere questo piccolo servigio ai suoi nuovi amici.

Segue: *Il boschetto di Venere*